

NOTIZIE IN...



# CONTROLUCE

ISSN 1973-915X

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini - Anno XXIII n. 8 - agosto 2014

## Letture d'estate



**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani tel/fax 06.72650985 - 3421547656  
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO  
Via Vaccarizzo Albanese 53 (zona Pisciottic)  
Email: [effedi@sicurezza@alice.it](mailto:effedi@sicurezza@alice.it)  
3387876104 - 3288910838

pagina 3





## Vacanze e ferie d'agosto

Agosto sacro, agosto profano. *Agosto: moglie mia non ti conosco*, recita un detto antico. Agosto di ferie, agosto di scampagnate di ferragosto. Agosto, che per i Romani divenne un mese istituzionale con l'imperatore Augusto.

Miti, leggende storie e costume si incontrano in questo mese dedicato alle vacanze e alle tradizionali ferie estive: *tradizionali* perché le ferie agostane furono inventate nella Roma antica, e il 15 agosto – il dì di più caldo della stagione, secondo il calendario astronomico – fu eletto giorno di festa e di riposo dal lavoro dei campi, prima che il Cristianesimo lo trasformasse nel giorno dell'Assunzione di Maria in Paradiso.

Le vacanze, invece, sono un'invenzione moderna. Nascono con la borghesia ottocentesca, che trasformò i viaggi dei grandi intellettuali pre-romantici in un'abitudine di massa, decretando la fortuna delle allora nascenti agenzie di viaggio: quelle ideate per la prima volta dall'australiano Thomas Cook, che il 5 luglio del 1841 organizzò un'escursione di 11 miglia, da Leicester a Loughborough, cui parteciparono 570 persone, membri della Società della Temperanza, al costo di uno scellino a testa. Nel prezzo era compreso il biglietto del treno e il pasto della giornata. Ciò che a un secolo di distanza avremmo comunemente ribattezzato 'viaggio organizzato' fu il primo passo sulla strada della fortuna per quell'industria del turismo che presto avrebbe imparato a suddividere i propri clienti in *target*, o secondo le abitudini di consumo. Più o meno come in passato – dalla Roma imperiale all'epoca industriale – quel dedicarsi al riposo, alle ferie come periodo di astensione dal lavoro, o al viaggio, definiva lo

status sociale o intellettuale delle persone: la *vacantia* latina – termine che deriva da *vacans*, participio presente di *vacare*, ossia l'esser vacuo – rappresentava il tempo degli uffici che restavano vuoti, delle scuole e delle accademie chiuse.

Le *feriae augusti* arrivavano per i contadini nel nome di Conso, divinità protettrice dell'agricoltura, il giorno 15 del mese: tra asini, cavalli e animali che trascinavano l'aratro addobbati a festa, gli uomini si astenevano dal lavoro ma ricevevano la *feria*, ossia il salario

venne console. Il futuro successore di Cesare salì al Monte Albano (oggi Monte Cavo) per ringraziarsi gli dèi. Il rito gli fu propizio, perché il principato del secondo imperatore di Roma fu il più lungo della storia.

La vacanza nacque invece per essere appannaggio delle classi privilegiate e tale restò, almeno finché l'uomo dell'era contemporanea non inventò le cosiddette 'vacanze low cost'.

Il viaggio, in sé, è da sempre sinonimo di ricerca, anche interiore, grazie agli esploratori che partivano alla scoperta di nuovi mondi e agli intellettuali che viaggiando per conoscere altri luoghi, altre realtà, altri popoli, finivano spesso per scoprire se stessi. Anche l'ozio di Greci e Romani è stato sinonimo di ricerca o di riflessione intellettuale, almeno finché la parola non ha acquisito un'accezione negativa.

Per risolvere la contraddizione, in tempi recenti è intervenuto di nuovo il marketing: che lo si chiami *otium* (l'ozio creativo contrapposto al *negotium*, la cura dei propri affari) oppure 'dolce far niente', ogni vacanza che si rispetti prometterà la sua bella dose di *relax* e includerà anche un viag-



Botero, *Picnic*, 1999

gio nel pacchetto. Per quel che riguarda le ferie di agosto, invece, che siano retribuite o no, associate all'ozio o a un viaggio-vacanze, decretano ancora quel periodo di astensione dal lavoro, ma minacciano di un'astinenza ben più grave. Sarà colpa del caldo agostano, che fiacca nella virilità secondo gli antichi, oppure del desiderio di mandare in ferie anche la fedeltà coniugale da parte dei mariti? A vacanzieri e oziosi l'ardua sentenza!

Giuseppina Brandonisio

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
 Registrazione presso Tribunale di Roma n. 117 del 27 febbraio  
 1992 - ISSN 1973-915x

**Direzione e Redazione:** via Giovanni dalle Bande Nere 1, Monte Compatri - [www.controluce.it](http://www.controluce.it) – (finestra:) contattaci

**Direttore Responsabile:** Domenico Rotella

**Direttore:** Armando Guidoni

**Co-direttore:** Massimo Biondi

**Vice Direttore:** Roberto Canò

**Hanno collaborato:** Massimo Biondi, Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisio, Roberto Canò, Paola Conti, Raimondo Del Nero, Susanna Dolci, Rita Gatta, Federico Ghera, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Paolo Mazza, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Claudio Poggi, Alberto Procaccini, Alberto Pucciarelli, Vittorio Renzelli, Luca Revelli, Domenico Rotella, Claudio Tosti, Federica Tranterici, Vinicio Tullio, Luciano Vergati

**Edizioni:** GSE Edizioni - Roma - [gse.m@tiscali.it](mailto:gse.m@tiscali.it)

**Stampa:** Spedim, via Serranti 137, Monte Compatri.

Finito di stampare: 1 agosto 2014

Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

### Redazione

- ◆ Giulio Bernini, [giulio@controluce.it](mailto:giulio@controluce.it) - *Cultura, Poesia*
- ◆ Giuseppina Brandonisio, [giuseppina@controluce.it](mailto:giuseppina@controluce.it) - *Eventi, Spettacoli, Arte*
- ◆ Roberto Canò, [roberto@controluce.it](mailto:roberto@controluce.it) - *Ricerche iconografiche*
- ◆ Silvia Coletti, [silvia@controluce.it](mailto:silvia@controluce.it) - *Filosofia*
- ◆ Paola Conti, [paola@controluce.it](mailto:paola@controluce.it) - *Mondo, Diritti umani*
- ◆ Rita Gatta, [ritagatta99@gmail.com](mailto:ritagatta99@gmail.com)
- ◆ Serena Grizi, [serena@controluce.it](mailto:serena@controluce.it) - *Lettere, Libri*
- ◆ Armando Guidoni, [armando@controluce.it](mailto:armando@controluce.it) - *Scienza, Società, Costume*
- ◆ Maria Lanciotti, [maria@controluce.it](mailto:maria@controluce.it) - *Storia, Racconti*
- ◆ Gelsino Martini, [gelsino.m@alice.it](mailto:gelsino.m@alice.it)
- ◆ Tarquinio Minotti, [tarquinio@controluce.it](mailto:tarquinio@controluce.it) - *Dialetti, Sport*
- ◆ Aldo Onorati
- ◆ Enrico Pietrangeli, [enrico.pietrangeli@fastwebnet.it](mailto:enrico.pietrangeli@fastwebnet.it)
- ◆ Alberto Pucciarelli, [alberto@controluce.it](mailto:alberto@controluce.it) - *Cronache*
- ◆ Domenico Rotella, [domenico@controluce.it](mailto:domenico@controluce.it) - *Opinioni*

**Pubblicità:** 3281586292 - [gse.m@tiscali.it](mailto:gse.m@tiscali.it)

**In copertina:** Angelo Cattini, *Giardini pubblici* (particolare)

## Il senso del viaggio

Il termine *viaggio* sarebbe legato al concetto di dolore, sofferenza; *travaglio*, in italiano, che deriva dal francese *travailler*, derivante a sua volta dal latino *tripalium*, antico strumento di tortura a tre pali; *travel*, in inglese. In effetti, un tempo il viaggio era sofferenza, fatica; ma – come diceva un paleontologo – il genere umano, avendo piedi e non radici, ha sempre viaggiato.

Nel medioevo Dante trasforma Ulisse in esploratore motivato dalla conoscenza che fece "de' remi ali al folle volo". Andare 'oltre', cercare un altrove ancora sconosciuto.

Da Ulisse in poi ci furono molti esploratori: alcuni noti, come Colombo o Magellano; altri ignoti, come i naviganti che colonizzarono le isole dell'Oceania migliaia e migliaia di anni fa, o i Vichinghi. Uomini con capacità e coraggio non comuni, che erano mossi da un sogno, dalla curiosità, dal bisogno o dalla speranza di scoprire qualcosa di nuovo, magari un 'altro' minaccioso e pericoloso; ma era forse proprio questo alone di mistero a rendere affascinante il viaggio di 'scoperta'.

I turisti, viaggiatori frettolosi dei nostri tempi, partono invece alla ricerca di cose conosciute

grazie alle molte informazioni che hanno oggi a disposizione. Spesso la meta dei viaggi è scelta sulla base di emozioni e desideri suscitati da immagini memorizzate. Si parte e si va a cercare ciò che interessa: non visitiamo la totalità dell'esistenza del luogo e della sua popolazione, ma

solo alcuni aspetti, magari quelli più spettacolari, più esotici. Insomma, il concetto di *viaggio* è mutato nel corso del tempo e ognuno di noi dà un significato diverso al viaggiare, perché... si viaggia per bisogno, per fuggire, per curiosità, per contemplare, per piacere; e si viaggia fisicamente, con la fantasia, attraverso letture, immagini, oggetti esposti; per mezzo di una carta geografica perché, anche

se la carta è «statica, presuppone un'idea narrativa, è concepita in funzione di un itinerario, è Odissea», ha scritto Italo Calvino.

Comunque sia il viaggio, come la lettura,

l'amore, la sofferenza, ci offre la possibilità di confrontarci con noi stessi. Gli aborigeni australiani vedevano il loro territorio come una ragnatela di percorsi; la parola *paese, patria*, era la stessa che usavano per *strada o cammino*.

Paola Conti



Botero, *La strada*, 2013 (particolare)

### Racconto del Maghreb

Furono visti un pomeriggio, sulle mura di un povero villaggio marocchino – al margine del deserto – Gesù e Maometto, seduti e immersi a discutere mentre il sole si avviava al tramonto. L'uno batteva familiarmente la mano sulle ginocchia dell'altro; l'altro alzava la mano come nel gesto di benedire. Finché lentamente venne la notte. E, da allora, quel villaggio fu un posto speciale: capace di dare a chiunque vi facesse sosta la serenità del cuore. (p.c.)

### Ironia yiddish

Fu chiesto a un ateo perché durante il temporale si spaventasse del rumore del tuono e del baluginare dei fulmini.

– Vedete – rispose quello – quando il Signore dette agli ebrei la *Torah* sul monte Sinai, lo fece con accompagnamento di tuoni e fulmini. Ecco perché ho paura. Temo sempre che Dio voglia darcene un'altra, di *Torah*. (p.c.)



**Fernando Botero** (Bogotá, 1932), autore di alcune delle opere riprodotte in queste pagine, è il massimo artista sudamericano vivente. Destinato da ragazzo alla carriera di torero, si appassionò presto all'arte, tanto da esporre i suoi quadri in una folta 'personale' di successo a soli 19 anni. Dal 1952 viaggiò per alcuni anni in Europa, fermandosi in particolare al Prado di Madrid, a Parigi, e più a lungo (1953-1955) in Italia, dove studiò i pittori del Rinascimento. Emigrato in Messico, iniziò a dipingere in una maniera assolutamente originale, caratterizzata soprattutto dall'"esplosione" dei corpi umani e quando espose le sue opere nel 1958 a Washington le vendette tutte il giorno stesso dell'inaugurazione. Dalla fine degli anni Sessanta conobbe la celebrità e prese a lavorare ed esporre in numerose città europee e statunitensi, sperimentandosi anche quale scultore. Nel 1983 acquistò una casa a Pietrasanta (Lucca), dove sarebbe tornato a lungo vari mesi ogni anno, per essere vicino alle cave di marmo.

Caratteristica del suo stile è un'estrema *dilatazione dei corpi*, rappresentazione allegorica del 'peso' che essi hanno nella scena entro cui sono inquadrati. Particolari sono anche l'uso del colore, spesso vivace e acceso, e l'assenza delle ombre, che per Botero «sporcherrebbero l'idea di colore» che vuole trasmettere. Gli sguardi e le pose fisse delle persone, le loro espressioni vacue, l'incomunicabilità dimostrata nel loro impegnarsi silenzioso in gesti quotidiani compresi tutti in contesti lontani dall'evoluzione tecnologica (assenza di macchine, telefoni, televisori, computer), sono segno della distanza psicologica esistente tra l'artista e le scene rappresentate, le cui valenze emergono in maniera autonoma, si tratti di scene di famiglia, di rappresentazioni della vita ordinaria, delle atrocità commesse in guerra.

Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA

Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA

Montaggio e trasporto inclusi

Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock

Pannelli interni/esterni lisci colore standard

Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati



Porta standard

con vano vetro

antisfondamento e

grata con occhio

abbottato

€ 850,00 + IVA



Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA

escluso sopraluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese

Verniciatura alle polveri epossidiche

Costo al mq € 166,00 + IVA



Monoblocco grata /persiana blindata

Costo al mq. 450,00 +IVA

Persiane Blinate

Verniciatura alle polveri epossidiche

Costo al mq € 180,00 + IVA

Infissi in Alluminio

da € 180,00 al mq + IVA

Infissi in PVC

da € 240,00 al mq + IVA

Infissi in Legno/Alluminio

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giulliani tel/fax 06.72650985 - 3421547650

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

3387978184 - 3288810836 - Email effedisicurezza@alice.it

Via Vaccarizzo Albanese 53 (zona Finocchio)



### La camicia di Guhâ. Storia araba

Una volta un uomo disse a Guhâ:

– Ho sentito un urlo provenire da casa vostra.

Guhâ rispose:

– La mia camicia è caduta dall'alto.

– È caduta dall'alto? E allora?

– Stupido che non sei altro: nella camicia c'ero io! (p.c.)



Botero Donna che legge 1987

### Giufà, tirati la porta! - Giufà, fratello siciliano di Guhâ

Una volta, prima di andare a messa, la madre di Giufà gli disse:

– Giufà, vado a messa. Tirati la porta!

Quando la madre uscì, Giufà si mise a tirare la porta e lo fece con una tale forza che alla fine la scardinò. Allora Giufà si caricò la porta sulle spalle, raggiunse la madre in chiesa e, gettandole la porta ai piedi, disse:

– Ecco la porta bell'e tirata! (p.c.)

### Un viaggio lungo sessant'anni

1954. Avevo 12 anni. Arrivò un telegramma e subito ci si preparò al peggio. Allora non c'era ancora l'uso del telefono nelle case e solo in caso di urgenza, legata in genere a qualche disgrazia, si spediva il telegramma. Una sorella di mio padre era morta cadendo da un albero di fichi e il giorno dopo ci sarebbe stato il funerale. Non c'era tempo da perdere.

– Prendi la bicicletta e andiamo a comunicarlo a tuo padre – ordinò mia madre e subito partimmo, io in piedi sui pedali e lei aggrappata a me sul sellino.

Abitavamo al quartiere Folgarella, a Ciampino, e mio padre lavorava in una cava sull'Appia Antica. C'era molto da pedalare, per strade pericolose già molto trafficate all'epoca. Superato il passaggio a livello, dirimpetto all'ingresso militare dell'aeroporto, presi per l'Appia Nuova e curva dopo curva, a testa bassa, con le braccia di mia madre che mi strizzavano lo stomaco e la sua voce che non finiva di raccomandarsi a Dio e alla Madonna, andavo avanti gocciando sudore.

Appia Nuova, via di Fioranello, incrocio con l'Appia Antica, e la bicicletta con il suo doppio carico che balla sul basolato spezzandoci la schiena.

Pedala e pedala in direzione di Roma e quando sulla destra appare una torre che troneggia su un'altura, che pare disegnata in mezzo al cielo, mia madre dice:

– Svolta qui, ché siamo arrivate.

Io con l'ultimo fiato eseguo e ci ritroviamo nello spiazzo erboso sul retro della torre, circondato da un muretto.

E mentre appoggio a terra la bicicletta e vi cado sopra, con il cuore che pare voglia andarsene per conto suo fuori dal mio petto, sento il grido di mia madre:

– Anto'!

Un grido che fa scappare gli uccelli dalla torre e scuote l'aria riecheggiando.

Antonio è mio padre e maneggia dinamite. In qualità di capo minatore è responsabile della sua squadra e mai sotto la sua guida è capitato qualche incidente.

Ripreso fiato, mi accosto a mia madre. E guardo avanti a me, accata dal sole di giugno che tocca lo zenit. Un abisso e di fronte, lontanissima, una parete lucente con un puntino nero che sembra una formichina che annaspa.

– Anto'!

E mio padre si volta. Sì, è proprio mio padre. Legato a una corda, con i piedi puntati alla roccia, mazza e scalpello fra le mani, cerca di mettere a fuoco la provenienza di quella voce che lo chiama, che lo invoca, e poi fra tanta luce a me sembra di scorgere quella del suo sorriso.

In quel momento afferro in pieno l'eroismo quotidiano di mio padre, l'ansia perenne di mia madre, che si fa angosciata quando l'esplosione delle mine fa tremare, due volte al giorno, anche i vetri delle finestre della nostra casa. In quel momento finisce la mia infanzia e inizia la formazione dell'individuo responsabile. E la sfida giornaliera dei miei genitori diventa anche la mia: arrivare a sera soddisfatti del proprio operato e pronti a ricominciare il giorno dopo, con rinnovata lena.

Maria Lanciotti



di Baglioni G.&C.

**Impianti termici - idraulici**  
**Impianti solari e fotovoltaici**  
**Condizionamento - Piscine**

**Manutenzione e trasformazione centrali termiche**  
**Lavorazione ferro: persiane - grate - cancelli**  
**Fabbrica infissi alluminio - Alluminio / legno - PVC**



Azienda con Sistema di Qualità  
 Certificato: UNI EN ISO 9001:2008  
 Certificazione n. 1408

Sito web [www.gemarc.it](http://www.gemarc.it)  
 Email [baglioni.gemarc@gmail.com](mailto:baglioni.gemarc@gmail.com)  
 Tel. 06.9487248 Fax 06.94789177  
 P. Iva 03560061008

Via Casale dei Martorelli 90 - 00040 Monte Compatri (Roma)

**CARROZZERIA**



**RIZZO**

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

**Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito**

**Via Frascati 90  
 00040 Colonna  
 Tel. 06 9439074**

## Il mare era un sogno

Nelle estati dei tardi anni Cinquanta per noi ragazzi il mare era un sogno, anzi un 'sabato del villaggio'. Una continua attesa della festa del viaggio verso l'evasione e la scoperta, davvero, di nuovi lidi; da non dormirci realmente la notte. La destinazione sempre la stessa: Foceverde, ovvero il lido di Latina.

Per arrivarci c'erano due possibilità completamente diverse: l'autobus della Sita o il camioncino di papà. Nel primo caso era un'avventura nell'avventura. La preparazione meticolosa dei bagagli, sacchi, borse borsette e contenitori; doveva entrarci tutto: l'ombrellone smontato nella custodia di tela fatta in casa, tamburelle (le mitiche Berruti di pelle buona che 'suonavano' al contatto della pallina), poi piastrelle e bocce di plastica, salvagente e materassini, il canottino e la pompa a pedale, e naturalmente il pranzo completo. Il termine *fagottari* oggi ci fa sorridere; è appena una fotocopia sbiadita dell'originale, che eravamo noi con quella naturalissima capacità di trasloco giornaliero *country to coast*, dalle sette di mattina alle sette di sera. Se si vuole, dal punto di vista meramente pratico era un vero viaggio di formazione, da oscurare la memoria del *Grand Tour*. L'ansia e l'assalto al mezzo per trovare posto a sedere per grandi e piccini diventavano una sfida di bravura o un gioco.

Quando si andava con il camioncino che normalmente serviva per portare a Roma il vino con i barili di legno, prima un 1100 poi un 238, sempre Fiat, era una festa dall'inizio alla fine. Davanti, oltre a papà che guidava, altri due passeggeri; nel cassone, al riparo del telone cerato, tutto il resto della compagnia. Per sedili le *scife* (contenitori trapezoidali di legno che servivano per *carigiare* l'uva dai filari alla *pistarola* durante la vendemmia) opportunamente capovolte e ammorbidite da coperte militari ancora diffusissime all'epoca. Due file lungo le sponde laterali, così da poter appoggiare anche la schiena. Per tutto il viaggio scherzi, risate e sobbalzi; e un'aria da carboneria per quel trasporto non proprio regolare. Ma la guerra era alle spalle e il futuro sorrideva roseo e un po' azzurro mare.

Rari strappi all'autosufficienza: l'affitto di una cabina, per cambiarsi o ripararsi dal sole e dal vento, ghiaccioli per merenda, e qualche volta la meraviglia esotica di una bottiglia di birra con la scritta *cerveza*. Si andava allo stabilimento *Giovannino* o da *Senesi*, che pareva più chic per via del nome. L'intera giornata trascorreva tra l'attesa del bagno, con logoranti consultazioni dell'orologio del 'grande' di turno, perché dovevano passare almeno due ore dall'ingestione anche di un solo grammo di cibo, e interminabili gare di tutti i giochi. Ma nessuno si lamentava del tambureggiare continuo delle tamburelle, manovrate con perfetto stile tennistico: aperture, piegamenti e *volées*. Se un maestro improvvisato ti reggeva paziente-

mente sotto la pancia, potevi miracolosamente imparare a nuotare, prima a ranocchia poi, bevendo un po', anche a stile libero, *molto* libero.

Il bagno era immancabilmente uno solo, perché troppo faceva male, e allora l'altro punto forte era il pranzo, con la concessione di birra razionata. Non erano tempi di cucina fantasiosa, ma di solide certezze. Mamme e zie si ripetevano con puntualità cronometrica, peraltro nell'apprezzamento generale. Insalata di riso o parmigiana di melanzane, frittata con le zucchine o fette panate, melanzane a funghetto e pomodori conditi al momento (olio, sale e basilico al seguito), pesche, prugne e crostata, o ciambellone che "*reggeva meglio al caldo*". Ogni tanto qualcuno scuciva un bicchierino di gelato confezionato, vaniglia e cioccolato. Il caffè mi pare usasse poco anche per i grandi. Un pranzo da re, con vista mare e un venticello rinfrescante, se la sabbia non era troppo dispettosa. E i preparativi del ritorno non erano tristi: già si pensava al "*prossimo mare*".

Quando i ragazzini diventarono giovanotti e poi grandi, il mare fu sempre bello. Campeggio a tutto divertimento con la '127' piena da scoppiare, o albergo a quattro stelle con spiaggia privata e pietanze con vassoio coperto. Ma *il sogno* era finito: non era più un incantesimo del pensiero, come forse quella "*maglietta fina, tanto stretta che si immaginava tutto*"...

Marinaio Alberto



### Andiamo

Venite andiamo. Vuotiamo le tasche e scompariamo. Mancheremo a tutti gli appuntamenti ci rifaremo vivi fra anni con la barba lunga vecchie cartine di sigarette attaccate ai pantaloni foglie nei capelli. Non ci preoccupiamo più dei pagamenti. Che vengano pure a prendersi tutto ciò per cui stavamo pagando. E si prendano anche noi.

LAWRENCE FERLINGHETTI  
(*Coney Island nella mente*,  
trad. R. Giacchetti, Guanda 1968)

### Quando il latino salva la vita

– Testona! Come puoi sbagliare? Non capisci la bellezza di questa ode? A me il latino ha salvato la vita...

Parole e frasi che hanno accompagnato il mio rapporto con il latino dalla I media alla maturità classica. Il latino a me la vita non l'ha salvata, anzi per qualche anno me l'ha complicata. Però qualche soddisfazione me la sono levata, grazie a quei *block notes* trovati nella libreria di casa che portano (perché ancora oggi sono conservati religiosamente) un timbro circolare: *Depot de prisonniers de guerre - VI controls*. Fogli rimediati, numerati, legati con uno spago, una scrittura fitta fitta, poche cancellazioni, un indice alla fine di ogni quaderno. Cicerone, Virgilio, Tito Livio; e Benedetto Croce, Pascoli, Fogazzaro...

Insomma, fresco di studi letterari, mio padre partì per servire un regime che non aveva mai sopportato; prigioniero dei francesi passò più di due anni in Tunisia. Caldo torrido; sabbia, sabbia e ancora sabbia; poca acqua e poco cibo. Molti suoi compagni impazzirono e per sempre. Lui chiese carta, inchiostro, pennino e cominciò a scrivere tutto quello che aveva imparato all'università, comprese le traduzioni di intere opere latine che il suo professore pretendeva a memoria. Così si salvò. Potenza della cultura!

Paola Conti

### Il colore degli uccelli

Molto tempo fa gli uccelli della foresta amazzonica non erano belli e colorati come oggi, ma di colore marrone come la terra. Essi sognavano, e tanto, di avere piume con gli stessi colori dei fiori; per questo intrapresero un lungo viaggio fino alla dimora di Inti, il dio Sole, per farsi regalare da lui i colori. Quando Sole e Luna li videro arrivare, per timore che si bruciassero le ali a causa del gran calore, mandarono la pioggia e dopo la pioggia un meraviglioso arcobaleno. Pazzi di gioia, gli uccelli vi si tuffarono dentro e ne uscirono tutti colorati. Il colibrì invece, che era rimasto a terra a fare compagnia ai fiori, ricevette in regalo i suoi meravigliosi colori proprio dai fiori. Solo che lui è così piccolo, che quasi non riusciamo a scorgerlo.



## Lu gattu de Elio

Ero da pocu tembu fidanzatu co' quella che po' devenda' mojoma, Lina de Rocca Piora. 'N giorno mendre stea a la casa 'ngima a la Rocca, vedemmo rendu' 'n sorecittu, co' 'n attimu spari. 'N ge fu versu de retrovallu. La socera (Nannina), co' filu de voce se ne nesci:

– Ce vorria 'n gattinu.

Doppu 'n oretta me la cojo, mondo sopra a la Gilera, metto 'n moto e me ne vajo a casa a lu Monde.

Comme 'rrivo, ppoggio la moto, e... vedo 'n gattu. Vedellu e penza' de fa bella fegura co' la socera è tutta 'na cosa. Lu pio, è 'n bellu gattu, puru giovine. Rendo a la candina, pio 'n saccu de juta, e ce 'n vilò lu gattu. Remetto 'n moto la Gilera e co' lu saccu 'n mezzu a le zampe revajo a la Rocca. Come sendu lu remore de la marmitta, la socera co' tutti li fii (sette) se 'ffattu da lu Barco', comme pe di' «e mo quissu c'a' fattu che già resta ecco?»

Zecco 'ngima. Appena rendii a la casa, vedi' 'na stanza che servea da salo' e da cocina. 'Ppoggiata a 'n muru ci stea 'na grossa stufa a lena, stea 'ppiciata tuttu l'anno, sopra semble pronda ci stea 'na pila co' l'acqua semble bullente, pronda pe' ogni evenienza. Sopra a lu soffittu ci stea 'na botola sembra rropeta che portea a la soffitta, 'ndo' li soceri ce remettenu le cose, e dalla soffitta 'na porticella dea sopra a 'na terrazzetta.

Subbitu me chiedu:

– Che' successu?

– Gnende – li dico – so trovatu 'n gattu e lu so portatu.

Metto lu saccu 'n mezzu a la stanza e tutti 'ncuriosi se mittu attorno pe' vede'.

Ma comme ppoggio lu saccu, 'n faccio a tembu a rropillu che lu gattu rresce, tutto ngrifatu.

– Ma che è su cosu cosi ranne?

– Ma era 'n gattucciu giovine, normale.

Lu gattu stea 'n mezzu a la stanza, era devendatu 'n gigante; li pioli

tutti ritti, la cova ritta, lu corpu tuttu 'narcatu, l'occhi che li nnescenu de fora, «era devendatu tre voti più rossu de quanno l'ero piatu». Sballottatu rendo a lu saccu co' tutte le curve fatte, se la sarà vista brutta e certu 'n potea sta be'. Nui tutti e dieci, vardemo, co' 'n po' de strizza, sémo poggiate a turnu a turnu a li muri. Vardemo quillu



Botero, *Ancora vivo con minestra verde*, 1972

spettaculo co' la senzazio' che tenesse da succede qua' ccosa. Successe! Lu gattu ce vardea terrorizzatu, stette qua' secondo a penzacce, po' fece 'n zumbu, gnaulenno comme 'n disperatu, tocca quasi lu suffittu. Fu sfortunatu, recasca' sopra a la stufa 'nfocata, cerca' de scappa' rrambichennose pe' li tubbi de la stufa, fu peggio. L'odore de li pili bruciate se sendea pe' tutta casa. Poracciu! Lascia la presa de li tubbi, ma 'nze sa comme fenì rendo a la pila co' l'acqua bullende. 'N zemo rennesciti a capi comme fece, ma dalla disperazio' fece 'n zumbu 'mpossibile. Se 'n fila' rendo a la botola sopra a lu soffittu. Pe' qua' menutu tuttu fu silenzio. Tutti repieru fiatu, lu periculu era passatu. Doppu qua' momindu, la socera me fa':

– Volemo i a vede' che fine a fattu?

Piazzemmo la scaletta a pioli pe'

zbecca' sopra a la soffitta, zzecchemmo e nescemmo sopra a la terrazzetta. Lu gattu, pareo na soreca: mezzu bruciatu, tuttu zuppu, stea loco co' l'occhi spalangati piini de disperazio'. Ce varda, se varda attornu, e co' scattu suicida se jetta desottu pe la via che da a campusantu, 'n zumbu de quattro piani.

Che fine ha fattu no' lo saccio, ma 'n ze più vistu.

Rescennemmo, casa puzzea de pili bruciate, la puzza se sendi 'ngora pe' qua' giorno. Vardo la socera e li dico:

– 'N de preoccupa' dima' vajo a la Villetta, ce ne stau tandi de gatti, ne pio unu e te lu porto.

La socera me varda e co' 'na vocetta fioca fioca:

– Lascia sta', fiu meu.

**Tarquinio Minotti**

## L'ordine delle cose

Astolfo camminava distrattamente lungo le rutilanti vie dello shopping, quando a un tratto notò qualcosa che non avrebbe mai voluto vedere e che lo fece sussultare: sotto gli occhi indifferenti di tutti, una banda di giovinastri sghignazzanti stava compiendo uno scempio mai visto. Astolfo, uomo retto, preciso, rigoroso – *tutto d'un pezzo*, si sarebbe detto un tempo – fu attraversato da un brivido misto di orrore e di indignazione. “*Ma come!*” mormorò tra sé. “*Nessuno muove un dito davanti a una simile enormità? Nessuno si fa avanti per fermare un tale delitto, per ripristinare l'ordine e riaffermare la verità?*” Astolfo fremeva mentre i giovinastri portavano a termine il loro misfatto e poi, sempre sgangherati e irridenti, si allontanavano senza troppa fretta: forse contavano sulla sicura impunità o forse, più semplicemente, nemmeno si erano resi conto di quale raccapricciante enormità avevano compiuto.

Mentre la folla sciamava indifferente, solo lui, Astolfo, con lo stomaco in subbuglio, si fermò in silenzio dinanzi al desolante spettacolo. “*Che vergogna, che insulto alla civiltà, che...*” Inutile, non c'erano parole sufficienti.

Esitò a lungo, pensando che qualcosa occorreva pur fare. Nessuna persona dotata di una benché minima sensibilità poteva rimanere inerte. “*Se passa oggi un simile messaggio distorto, chissà domani dove andremo a finire, chissà a quali nefandezze ancora peggiori dovremo assistere*”.

Che fare, dunque? Si guardò attorno: indifferenza universale, buio totale nelle coscienze. Possibile che un solo uomo, lui, rimanesse atto-

nito dinanzi alla barbarie, all'incedere dell'anarchia e del degrado?

Dopo una lunga e sofferta esitazione si risolse ad agire. Ma sì, in malora le conseguenze. Nella vita talvolta ci vuole pure una botta di coraggio!

Guardò attentamente il muro. La scritta era lì, in tutto il suo nudo squallore; la vernice nera ancora fresca. Le lettere cubitali urlavano: *fuclate berlusconi!* Roba da far tremare le vene.

Osservò la vernice: era ancora densa, mobile. Si guardò ancora intorno, poi alzò minacciosamente l'indice destro. Qualcuno cominciò a fermarsi e a osservare con il fiato in gola quanto accadeva. Astolfo si sentì rincuorato e proseguì.

Intinse il dito nel grasso spessore del punto esclamativo e tracciò una grande croce sulla lettera *b*, che poco più sopra sostituì con una chiara e inequivocabile *B*. Stessa operazione con la lettera *k*, rimpiazzata con una perentoria *c*.

Astolfo si guardò attorno soddisfatto, incassando il mormorio di consenso degli astanti. Qualcuno azzardò un timido applauso, altri si lasciarono sfuggire un «Bene, bravo, era ora che qualcuno intervenisse!»

Nel frattempo, richiamati e incuriositi dal clamore, i giovinastri erano ritornati sui loro passi e a testa bassa dovettero ingoiare l'ormai montante disapprovazione generale. Astolfo era raggiante e fra due ali di folla ammirata si allontanò da trionfatore.

L'ordine delle cose – anzi, l'*Ordine* – era stato ristabilito.

**Nicodemo Tarello**

## Noi due a cavallo di un asino per tre ore e mezza

Sigmund Freud tornò parecchie volte in Italia, per periodi più o meno lunghi, tra il 1895 e il 1923. Amava molto trascorrere le vacanze viaggiando per conoscere posti interessanti in Europa e avvertì sempre un trasporto particolare per l'Italia, ove si dedicò soprattutto a visitare, o meglio a 'conquistare' le bellezze artistiche e storiche del Paese. Toccò molte città, tra le quali Trento, Brescia, Milano, Venezia, Firenze, Padova, Pisa, Livorno, Arezzo, Siena, Napoli, e lasciò tracce abbondanti di questi itinerari in numerose lettere e cartoline spedite soprattutto alla moglie e ai figli, di solito a casa o in vacanza altrove. Lui preferiva viaggiare da solo o con la sola compagnia di uno dei suoi fratelli, o della cognata Minna (con la quale aveva un'intesa molto intima).

A Roma Freud venne sette volte, tra il 1901 e il 1923, e da quel che sappiamo si muoveva

Non erano note, finora, altre informazioni sul passaggio di Freud nella campagna romana oltre quella breve segnalazione, mancando dagli scritti del padre della psicoanalisi altre citazioni sulla vicenda. Né d'altronde i residenti nel Lazio sembrarono accorgersi all'epoca della presenza dell'illustre austriaco nella zona. Ora invece, grazie alle moderne tecniche di elaborazione delle immagini, è possibile proporre agli storici e agli interessati quella che potrebbe essere la traccia più evidente del passaggio di Freud nei Castelli: una *fotografia* che in apparenza risale proprio a quei primi giorni del settembre 1901.

L'immagine (riportata qui accanto) è stata scattata a Castel Gandolfo e successivamente utilizzata per una cartolina postale oggi abbastanza nota e diffusa tra i collezionisti, e più volte riprodotta in vari testi. Considerata

essenzialmente come un documento della tipologia di tram che giungeva nella cittadina, non è mai stata esaminata con attenzione nel dettaglio delle persone incluse nell'inquadratura. Eppure, osservandola bene non può sfuggire la figura maschile accanto alla carrozza, che si propone nella posa tipica assunta da Freud quando veniva fotografato in piedi: il sigaro tra le dita di una mano, il braccio piegato all'altezza dell'addome.

Un ordinario programma di intensificazione al computer delle immagini, usato per evidenziare il volto di quell'uomo, consente ora di svelare un arcano, perché rivela senza possibilità di equivoci l'identità di quel passante: proprio quel Sigmund Freud tutto intento a indugiare, oziando, una mattinata intera qua e là per i colli Albani.

Il riscontro non modifica in niente la storia, così come è già conosciuta. È però un dettaglio in più, se ce ne fosse motivo, per avvalorare quel che Freud relazionò alla famiglia sulle sue vacanze italiane. E non è poco, tenendo presenti le non rare bugie uscite dalla sua penna...

**Renzo Passanisi**

## Stagioni

In inverno la guerra s'era fatta più vicina, più cattiva. La notte si dormiva con il cappotto sulla sedia ai piedi del letto, le scarpe vicine per far presto a scappare al primo urlo di sirena, in fretta nella cantina scavata nel peperino sotto le fondamenta della casa. Ricordo il freddo ruvido del panno sul collo piegato dal sonno interrotto e l'odore del lume a olio con lo stoppino di filo di lana.

La stagione addolciva e un'altra immagine mi torna, indelebile nel tempo: la casa, la nostra casa abbattuta, il monte di macerie che invade la strada, le travi come dita di una mano contro il cielo.

Poi la guerra era 'passata' e noi, ragazzetti con i pantaloni corti e i ferretti a mezzaluna sotto la punta e il tacco delle scarpe per far durare la suola, andavamo a cercare dove sapevamo essere i grossi bossoli di rame della contraerea.

Ancora tutti insieme, con un po' di timore (mia madre, che capiva subito dal viso, mi dava un fiore - "Anche lui è un uomo", diceva) di corsa alla fine del ponte, quello in curva all'uscita del paese, dove passavano carri tirati dai muli. C'era della terra in rilievo, con due legni inchiodati a croce e un elmetto straniero ancora lucido. Poi via, per non farci vedere dai grandi.

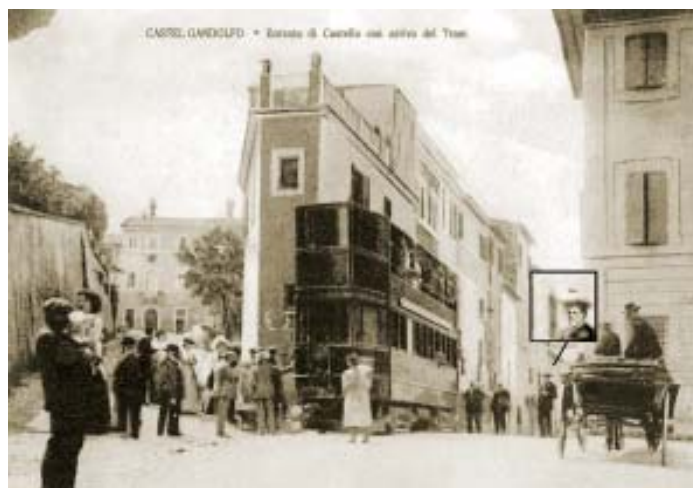
In paese ci torno oggi e non ho da fare. La casa ricostruita è diversa da quella di allora, non vedo più carri e muli. Mi prende un ricordo. Scendo al ponte, quello in curva all'uscita del paese. Ho in mente il posto e lo ritrovo appena lasciato l'asfalto dove corrono automobili. La croce e l'elmetto non ci sono più: me lo aspettavo. Rimane appena un rilievo del terreno.

Sono un po' stanco. Il tempo di sedermi su una pietra e arriva un ragazzino, pantaloni corti e ferretti sotto le scarpe. Non mi guarda. Come fosse solo, si siede vicino a me in silenzio, le ginocchia tra le braccia. Anche lui fissa quel punto preciso, tra l'erba della nuova primavera.

So che abbiamo lo stesso pensiero: *forse eri innocente e questa è ormai la tua terra, questo paese è anche tuo.*

Non ho il fiore di mia madre.

**Giulio Bernini**



ogni giorno dal suo albergo per andare a visitare questo o quel monumento, palazzo, chiesa, piazza, fontana. Soltanto una volta decise di uscire dalla città per recarsi altrove: l'11 settembre del 1901, quando si concesse un'escursione nei più prossimi dintorni. Fu in quell'occasione che a sera, tornato in albergo, mandò alla moglie una cartolina sulla quale aveva annotato: «Oggi tutto il giorno in carrozza in campagna sui colli Albani. I ragazzi si sarebbero divertiti a vedere noi due a cavallo di un asino per h 3 1/2». I 'ragazzi' erano i figli e la persona che aveva fatto il giro con lui era il fratello Alexander, l'accompagnatore di quell'anno nel viaggio italiano.

**Banca di Credito Cooperativo**  
**San Barnaba di Marino** la TUA banca differente  
da più di cento anni al servizio del territorio e delle famiglie

**Sede centrale** filiale e direzione

Via Garibaldi, 49 - 00047 Marino (RM) Tel 06.933991 - Fax 06.9385523

**Agenzia Via Appia**

Via Appia Nuova, km 19,200 - 00047 Marino (RM)  
Tel. 06.9309282 - Fax 06.9309649

**Filiale Ciampino**

Via Morena, 216 - 00043 Ciampino (RM)  
Tel - Fax 06.7922086

**Filiale Grottaferrata**

Via Santovetti, 84 - 00046 Grottaferrata (RM)  
Tel - Fax 06.94546092

**Filiale Rocca di Papa**

Via di Frascati, 292/A - 00040 Rocca di Papa (RM)  
Tel 06.9474.9474 - Fax 06.9495.871



## Dimenticare Mara

La leggera brezza che iniziava a levarsi dal mare e il petulante gracchiare di una radiolina in lontananza risvegliarono Andrea dallo sfibrato dormiveglia che andava avanti così dalla fine del pranzo. Il sole, che per molte ore lo aveva stordito, iniziava ad abbassarsi finalmente all'orizzonte in un alone verdastro.

Si girò sul lettino cercando di guardare in direzione della sdraio dove era seduta Mara. Nel bagliore degli ultimi raggi, la scorse intenta a sfogliare una rivista che aveva trovato al bar del ristorante. Si rigirò, esausto e annoiato da quella immane fatica, tentando di ripararsi gli occhi con un braccio. Aveva dormito troppo. Soprattutto aveva bevuto troppo. E per di più si era addormentato vestito di tutto punto su quel sacello di plastica infuocata.

Provò in qualche modo a tirarsi su, riuscendo solamente a sedersi, e rimase così, curvo e imbambolato, qualche altro minuto in attesa, fissando un punto imprecisato in lontananza, verso la spiaggia.

– Ce la fai a tornare a Roma così? – disse Mara, senza distogliere lo sguardo dalla sua lettura.

Andrea non le rispose subito. Stava tentando ancora di raccogliere le forze per alzarsi.

– Devo – reagì lui dopo un po' con un sussulto, voltandosi appena.

Si alzò di scatto e la testa gli sembrò un palloncino pieno d'aria. A occhi chiusi barcollò per un istante, poi si riprese.

– Vado al bar e scappo. Ci sentiamo più tardi.

Mara non rispose. Lo seguì per un po' con lo sguardo, vedendo che procedeva sulla sabbia con fatica e dandosi ogni tanto dei colpetti di striscio con la mano aperta sui pantaloni stazonati, nel vano tentativo di ridar loro una forma. Arrivato in prossimità degli scalini del bar, Andrea si fermò sbuffando, appoggiandosi al mancorrente.

– *Dotto', je serve 'na mano?*

Era quel somaro di Edoardo, il barista, che se ne stava appoggiato all'entrata e rideva con quei suoi denti sgangherati ogni volta che se ne presentava l'occasione.

– Vai a farmi un caffè, scimunito – borbottò Andrea.

Li reputava così i baristi, tutti indistintamente scimuniti o cretini, e che solo quel mestiere, secondo lui, avrebbero potuto fare nella vita.

– *Ar vetro* – replicò il ragazzo, rientrando di corsa nel locale seguito da Andrea.

– Che belli che sarebbero i bar

se non ci fossero i baristi! – provocò, e quello di rimando:

– *Così er caffè voo fate da voi.*

Andrea intanto s'era appoggiato al bancone e osservava Edoardo trafficare con la Gaggia.

– *Ha visto dotto'?* Stasera semo soli – osservò il barista posando il bicchierino di caffè sulla tazzina.

– Com'è? Non c'è Franco? – chiese Andrea soprappensiero.

– *C'è, c'è, ma è annato a vede ch'è successo a riva. Stanno tutti llà, so' già dieci minuti...*

Andrea si scostò dal bancone e con il caffè in mano si diresse verso il finestrone che affacciava verso il mare. Lontano, tra la battaglia e la prima fila di lettini, un gruppo di una ventina di persone in cerchio e due vigili urbani che chiedevano di passare. Il cerchio ondeggiò per un attimo, si aprì e si chiuse di nuovo, inghiottendosi i vigili. Andrea allora guardò verso il suo ombrellone, cercando Mara, intravedendo solo il suo cappello su un asciugamano e il vestitino arancione appeso al bracciolo della sdraio. Indugiò rapito su quei due straccetti, poi rivolse nuovamente lo sguardo verso il capannello di persone, che intanto si era ingrossato. Stette un po' così, in deliquio, osservando la disposizione quasi geometrica di tutta quella gente. Poi, scuotendosi da quel lieve torpore, tornò verso il bancone, appoggiò il bicchierino sulla tazzina e, rivolto al barista:

– Segna, Edoa', ci vediamo giovedì.

– *Sarà fatto, dotto'* – ribatté Edoardo.

Guardando l'orologio Andrea si avviò verso il parcheggio. “*A quest'ora l'Aurelia dovrebbe essere libera*” pensò aprendo lo sportello dell'auto “*e per le nove dovrei essere a casa*” disse tra sé e sé, mentre inseriva la retromarcia per fare manovra.

Roberto Canò



Botero, Bagnanti, 2000



**Macelleria  
Roiati**  
Monte Compatri

**APERTI LA DOMENICA MATTINA  
e chiusi il lunedì**  
Tutte le domeniche **SCONTO del**  
**-20%**  
su tutta la spesa esclusa la merce in promozione

Da noi troverai:

- Solo le migliori carni certificate italiane
- Polli e tacchini allevati all'aperto NO OGM
- Abbacchi e agnelli nostrani
- Vasta selezione dei migliori formaggi laziali
- Prodotti pronti a cuocere di ottima qualità
- Tutti i tipi di frattaglie
- Maiale nazionale certificato

*Cortesìa e professionalità  
che viene da oltre cinquant'anni di esperienza*

**Monte Compatri (RM) Via M. Intreccialagli, 21**  
**Tel. 06 9486429 - Cell. 393 5929558**

RESTAURANT

**JIN DU**  
金都酒楼

CHINESE  
JAPANESE

FRASCATI Via Ottaviani, 8/10  
tel. 06.9425684 - cell. 340.0778967



## 24 maggio

Mio padre doveva porre particolare attenzione nel farsi la barba tutte le mattine, come imposto dalla sua condizione di ufficiale dell'esercito. Aveva cicatrici su entrambe le guance e occorreva un tratto leggero per non ferirsi adoperando il rasoio. Il rigore dell'educazione ricevuta l'aveva reso schivo, ma il carattere dolce, sereno, traspariva dallo sguardo, dalla voce, in contrasto con la severità della divisa, indossata rigorosamente soltanto nell'ambito del suo ufficio. Così ricordo bene, come fosse ieri, quelle poche volte che mi prese in braccio e io bambino passavo le dita su quei segni chiedendo «Ti fa male?» «Non più» rispondeva sorridendo «è il bacio della fortuna». Tanto bastava alla mia curiosità e mi godevo le sue braccia.

Facevo le medie quando seppi la storia da un amico di famiglia, che non c'era motivo di parlarne in casa. Nel 1917, in combattimento sul Bainsizza, una scheggia di mortaio gli aveva passato il viso da parte a parte; cinque millimetri in basso, la distanza tra la vita e la morte. Il bacio della fortuna.

Di altri segni sulla carne, e non solo, seppi molto più tardi, quando tra le sue cose trovai lo 'stato di servizio' e dischetti e croci di metallo legate con nastri blu o tricolori. Morì tra le mie braccia, in pochi istanti, senza dolore, senza l'umiliazione di un male avvilente. Il bacio della fortuna, ancora.

Pochi giorni prima, forse presago, mi parlò come di rado faceva. Erano le ferite dell'animo, l'ammissione di una parziale sconfitta. Aver fatto, sofferto e sacrificato tanto della sua vita per il dovere, l'onore, l'impegno, per poi constatare che poco o nulla era cambiato nelle disgrazie della nuova nazione.

Sicuramente pensava ai tanti come lui che la fortuna aveva baciato cinque millimetri di troppo, più in alto. (g.b.)



Se per Itaca volgi il tuo viaggio  
fa' voti che ti sia lunga la via  
(...) Itaca tieni sempre nella mente.  
La tua sorte ti segna quell'approdo.  
Ma non precipitare il tuo viaggio.  
Meglio che duri molti anni, che vecchio  
tu finalmente attracchi all'isoletta,  
ricco di quanto guadagnasti in via,  
senza aspettare che ti dia ricchezze.  
Itaca t'ha donato il bel viaggio.  
Senza di lei non ti mettev in via.  
Nulla ha da darti più.  
E se la trovi povera, Itaca non t'ha illuso.  
Reduce così saggio, così esperto,  
avrà capito che vuol dire un'Itaca.

COSTANTINO KAVAFIS (*Poesie*,  
trad. F.M. Pontani, Mondadori, 1961)

Così dicendo nascose bene la Bibbia sotto i cuscini del divano, prese da lì sotto un tappetino di fattura pregiata e mise le erbe e le foglie su uno straterello di sabbia in una padella di zinco. Infine entrambi si infilarono le collane e andarono a mettersi, in piedi, alle due estremità del tappetino.

– È il momento – disse il mago. – Non aver paura.

Così dicendo dette fuoco alle erbe e prese a mormorare qualcosa agitando il ramo di palma. All'inizio la luce era fioca, perché avevano chiuso le imposte, ma presto dalle erbe cominciò a svilupparsi una fiamma vivace, il cui bagliore lambì Keola e l'intera stanza. Poi dalle erbe si alzò del fumo: a Keola cominciò a girare la testa, mentre gli occhi gli diventavano pesanti e nelle sue orecchie risuonava il mormorio sommesso di Kalamache. All'improvviso, sul tappetino su cui stavano piombò qualcosa che li ghermì e li travolse, più veloce del fulmine. Nello stesso istante, la stanza e la casa scomparvero e Keola si sentì mancare il fiato. Luci abbaglianti rotearono nei suoi occhi e nella sua mente, finché di colpo si ritrovò trasportato su una spiaggia, sotto un sole intenso, con onde che si gonfiavano e andavano a infrangersi sulla riva spumeggiando.

ROBERT LOUIS STEVENSON (da *L'isola delle voci*, in *Le notti sull'isola*, 1893)



FORD SERVICE

### “State con noi!”

MASTER CAR, da sempre il vostro riferimento  
nei Castelli Romani

La qualità dell'assistenza Ford e i servizi aggiuntivi:

- PNEUMATICI E  
CONVERGENZA COMPUTERIZZATA
- RICARICA ARIA CONDIZIONATA
- SOSTITUZIONE RAPIDA VETRI
- CENTRO REVISIONI



**MASTER CAR** s.r.l. MARINO - via dei Laghi km 4,500

tel. 06.93.88.613 fax 06.93.80.11.78

email: mastercarcaggiano@tiscali.it

## L'Abbazia di Palazzola

*L'attuale residenza estiva del Venerabile Collegio Inglese*



*L'Abbazia di Palazzola di Rocca di Papa e il lago*

A Rocca di Papa, in Via dei Laghi, incastonata nel cratere del Lago Albano, esiste una millenaria abbazia, sorta presso un tempio pagano dedicato al culto del Sole e della Luna, attuale residenza estiva del Venerabile Collegio Inglese, Seminario Cattolico di Roma fondato dal cardinale William Allen nel 1576. Si tratta del convento di Santa Maria delle Nevi: alcuni lo chiamano *Palazzolo*, altri, tra i quali gli stessi proprietari inglesi, *Palazzola*. Il nome deriva da quelli che una volta erano gli edifici, *palatiola*, nei quali i Romani si preparavano prima di salire sul Monte Albano al tempio di Giove Laziale per ricevere onori conquistati in guerra.

### Una lunga storia

Lungo la via, sulla destra, i resti del mausoleo consolare di Scipione Hispano: il console morì d'infarto, o forse colpito da un fulmine mentre



*La tomba di Scipione Hispano*

si preparava a salire al tempio di Giove. Sulla facciata, lasciata purtroppo all'incuria del tempo, i resti di dodici fasci littori, al centro dei quali era scolpita una sedia curule con lo scettro sormontato da un'aquila. L'ingresso della tomba, depredato, si trova nella sovrastante Villa del Cardinale e per motivi di sicurezza non è visitabile: conteneva due sarcofagi attribuiti al console romano e a sua moglie. Un'incisione di Carlo Labruzzi la riproduce con il tetto a volta.

Va al frate francescano portoghese José Maria Fonseca, *O Portuguezinho*, il merito di

aver trasformato Palazzola, decadente e abbandonata, e restaurato tra il 1730 e il 1740 il monastero, la chiesa e il giardino. Durante i lavori furono trovati i resti di un'antica villa romana; Fonseca fece rinforzare il muro di cinta, costruire il cancello dell'attuale piscina e la fontana, profonda tre metri e sovrastata da una scultura della scuola del Bernini. Collaboratore dell'Inquisizione, Fonseca era ambasciatore del re del Portogallo Giovanni V, dal quale ricevette aiuti e finanziamenti: ben 79.447 scudi furono spesi per il restauro.

Diversi ordini religiosi si susseguirono nel tempo. Nei primi del Novecento c'erano ancora i francescani: da loro Carlo Arnaldi la acquistò il 14 ottobre 1915 per 63mila lire, trasformandola in *Cenobio di cura e profilassi*. A causa della guerra in corso all'epoca, pochi pazienti ebbero modo di essere ospiti di questa strut-



*Il chiostro*

tura. Il 17 aprile 1920 Palazzola fu venduta al *Venerable English College*, che ne fece la sede per il soggiorno estivo dei seminaristi.

### I travagli e la guerra

Entrando, nel grande cortile si nota una rupe di roccia vulcanica lavorata a colpi di scalpello dagli schiavi romani, nonché mura in *opus reticolatum*. All'interno alcuni soffitti ricordano l'architettura dei monaci cistercensi, anch'essi presenti nel convento secoli fa. Passando all'interno del chiostro, al centro del quale si trova un antico pozzo, due lapidi ricordano l'apertura e la chiusura della Porta Santa nel Giubileo del 1650, cerimonia alla quale prese parte il cardinale Girolamo Colonna: la croce in marmo intarsiato, posta dapprima sulla Porta Santa di San Giovanni in Laterano, fu fatta murare nel 1675 a Palazzola. Un'altra lapide testimonia la visita di Giovanni Paolo II, il 2 settembre 1987. Il pontefice, scherzando, rivolto al lago disse ai sacerdoti: «Da qui controllate bene il Papa!»

Nella chiesa si ammirano gli affreschi sull'abside: la *Vergine in trono* con Bambino tra due santi (probabilmente del secolo XIII) a causa di un restauro mal eseguito è andata perduta per sempre. Ai lati di questa pittura, nel secolo XV furono dipinte due *Pietà*, con Cristo sorretto dagli angeli. Nel 1993-4 fu costruito un nuovo altare, sotto il quale venne posizionata una lunetta marmorea medievale in arte cartusiana raffigurante l'Agnello mistico. Per anni dimenticata nel giardino, restaurata ha riacquisito l'antica bellezza. A un lato dell'altare, un mosaico romano rinvenuto durante il restauro è visibile attraverso una lastra di cristallo. Dietro l'altare principale sono raffigurati i santi Ralph Sherwin, Edward the Confessor, John Fisher e Thomas More.

Splendida la biblioteca, ricca di antichi libri in inglese, latino e italiano. L'ambiente, con il soffitto a volta di architettura cistercense, era



*La biblioteca*

l'antico refettorio dei frati francescani. L'attuale refettorio conserva, dipinta su una parete, la massima "*Mangiare bene, masticare adagio*" attribuita ad Arnaldi quando gestiva la casa di cura. Nel refettorio si notano gli affreschi lasciati dai tedeschi durante l'occupazione del 1944, nella seconda guerra mondiale, mentre



*L'antico refettorio dei frati francescani*

furiosi bombardamenti si susseguivano su Marino, Albano e Rocca di Papa. Quando, alla fine della guerra, il Collegio inglese riprese possesso del convento, alcuni dipinti furono rimossi perché ritenuti non adatti a un ambiente religioso.

### Storia e leggende

Villa del Cardinale, fatta costruire da Girolamo Colonna sui resti di una villa romana, sovrasta il grande giardino all'italiana, restaurato dalle Belle Arti in occasione del Giubileo del 2000.



In passato, come si nota in antiche stampe, là c'era l'orto dei francescani. Arcaiche targhe marmoree nel muro esterno del convento indicano come una piccola fontana poco distante, alimentata da una sorgente naturale, un tempo fosse a disposizione dei viandanti che secoli fa



La piccola fontana dei viandanti

percorrevano una strada interna: si trovava dove ora c'è la grande piscina, fatta costruire nel 1920 dal rettore Arthur Hinsley. In passato c'era l'agrumeto dei frati: lo conferma una bella stampa del 1820 di De Senonnes. Proseguendo, si ammirano grotte naturali, alcune delle quali rifugio di sfollati nel periodo della seconda guerra mondiale. Negli anni Settanta vi furono girati numerosi film di successo. Uno per tutti: *Giù la testa* di Sergio Leone.

Ricca di storia, Palazzola richiama alla memoria numerose leggende: quella di un fantasma che si aggirerebbe di notte tra le antiche

celle restaurate dei monaci, o quella di un tesoro: «Quando Palazzola, sprofonderà il tesoro si troverà», afferma un detto locale. Quando venne restaurata la chiesa, un'urna trovata sotto l'altare illuse i presenti, ma si trattava dei resti di frati là sepolti e dimenticati nel tempo.

Fu testimone, l'Abbazia, anche di episodi di generosità. L'aiuto agli sfollati riparati nelle



L'interno della chiesa

grotte con sacchi di pane destinati ai muli tedeschi e furtivamente gettati dal figlio del guardiano; o il salvataggio di un soldato tedesco

dalla gamba dilaniata, tornato anni dopo a ringraziare chi se lo era caricato sulle spalle.

Ovunque si respirano storia, affetti e legami con i religiosi che là hanno vissuto il seminario da giovani studenti. Il fascino del tempo incanta i turisti inglesi, che in questo angolo meraviglioso vengono a trascorrere le loro vacanze o a coronare il loro sogno d'amore.

Rita Gatta



Il martirio di John Fisher e Thomas More

### La via dei Sepolcri al Tuscolo

La cosiddetta 'via dei Sepolcri' si staccava dalla via Latina ed era fiancheggiata da tombe, colombari e mausolei. Di uno di questi rimane il tamburo in calcestruzzo con accanto l'epigrafe tombale, ancora leggibile, che lo attribuisce a Marco Celio Viniciano da parte della moglie Opsilia. Sullo sfondo si delinea il morbido profilo del Colle Jano, che nel nome perpetua la sua consacrazione all'antichissimo e misterioso dio Giano. Alle sue falde si addensa una 'famiglia' di modeste alture, su una delle quali sorgeva il superbo castello di Molar. Il luogo, di una struggente bellezza, ispirò toccanti e indimenticabili pagine allo scrittore tedesco Richard Voss nel romanzo *Villa Falconieri* (1896).

Disegno e testo da: **Raimondo del Nero**, *Per le antiche strade*, Stars Film Edizioni, 2009.





## Gli appuntamenti nel mese di agosto

### 1 – Velletri

Si svolge presso il parco comunale di Villa



Ginnetti, fino al 7 settembre, la terza edizione del 'Velletri Teatro Festival'. Nel pomeriggio si attuano laboratori di recitazione per giovani e adulti. Il venerdì sera, alle 21:00, serata di poesia a cura di Maria Lanciotti e

Alberto Pucciarelli (terza edizione di: *Poesia a doppia pista*); il sabato e la domenica, alternativamente, spettacoli di teatro o musica. Per informazioni: [www.teatroditerra.it](http://www.teatroditerra.it) ([info@teatroditerra.it](mailto:info@teatroditerra.it)).

*Poesia a doppia pista*: Riccardo Zaccagnini e Vladimir Majakovskij, *Russia dolce e martellante*, Villa Ginnetti, ore 21:00

### 1-2 – Ciampino

*Tutto sua madre*, film commedia di Guillaume Gallienne, all'Arena Cinematografica di via N. Tommaseo.

### 1-3 – Rocca di Papa

*Festival della Pizza*, evento gastronomico coniugato a balli (ore 19:00), musica e spettacoli di cabaret (ore 21:30), al parco comunale dei Campi di Annibale. Serate con: gruppi musicali locali (1), Enzo Salvi (2), Alessandro Bianchi (3).

### 2 – Marino

*Degustazione* di vini e olio Dop; centro storico, ore 18:00.

*Ciumachella de Marino*, piazzale degli Eroi, ore 19:00.

*Poveri ma belli*, proiezione del film di Dino Risì; piazza Manin, ore 21:00.

*Balda Salsera*; piazza San Barnaba, ore 21:00.

### 2 – Grottaferrata

*Serata danzante*, in piazza Cavour a partire dalle ore 20:00.

### 2-3 – Monte Compatri



*Musica lirica*, dell'associazione Karl Jenkins, in piazza Duomo. Nei parcheggi di via Serranti e piazzale Caduti Nassirya, stand per degustazione e mercatini.

### 3 – Velletri

*Chi resiste nella palude*, spettacolo teatrale di Francesco Lande, nel parco comunale di Villa Ginnetti, ore 21:00.

### 3 – Ariccia

Nell'ambito del Mercato Contadino dei Castelli

Romani, lezioni libere di acquerello nel parco dello Sporting Club Monte Gentile, alle ore 10:00. (Per partecipare occorre essere muniti di foglio per acquerello, matita, gomma, acquarelli, due bicchieri, una sedia e cavalletto, oppure di una tavoletta di legno per fissare il foglio.)

### 3 – Genzano

*Notti di note*, con gruppi musicali emergenti, a Piazza Frasconi.

### 4-5 agosto Tish'à Beav

Si ricordano la distruzione del 1° e del 2° Tempio di Gerusalemme e le altre gravi sventure della storia ebraica, come la cacciata degli ebrei dalla Spagna.

### 7 – Grottaferrata

*Le illusioni: Viaggio tra fisica, neurologia e arte*, conferenza tenuta da Pino Fioravanti, Presidente dell'Associazione Arcipelago Grottaferrata presso la sede del Centro Socio-Culturale di Grottaferrata, via dei Castani 1, alle ore 20:30.

### 7 – Genzano

*Cabaret*, con Paolo Migone, uno degli artisti di Zelig, all'Anfiteatro comunale, ore 21:00.

### 7-8 – Ciampino

*La grande bellezza*, film drammatico di Paolo Sorrentino, all'Arena Cinematografica di via N. Tommaseo.

### 8 – Monte Compatri



*Lectura Dantis* di Aldo Onorati, nell'ambito dei 'Venerdì culturali' di Controluce. *L'uomo del gran rifiuto*. Dalla lettura del 3° Canto dell'Inferno una ipotesi sconvolgente, presso ControlucePoint in via Giovanni dalle Bande Nere 1, ore 18:00.

### 8 – Velletri

*Poesia a doppia pista*: Paul Eluard e Nina Cassian, *Un filo immediato e surreale*, parco comunale di Villa Ginnetti, ore 21:00.

### 8 – Genzano

*Stefano D'Orazio in concerto*, all'Anfiteatro comunale.

### 8-10 – Monte Compatri

*Festeggiamenti* dell'Associazione dei Borghi, in piazza Manfredo Fanti.

### 9 – Velletri

*Madlet*, spettacolo teatrale di Riccardo Fratolillo, parco comunale di Villa Ginnetti, ore 21:00.

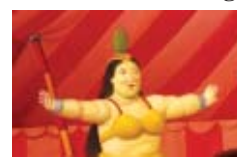
### 9 – Grottaferrata

*E...state ballando*, serata danzante con animazione, in piazza Cavour dalle ore 20:00.

### 9 – Genzano

*Cabaret*, con Marko Tana, all'Anfiteatro comunale, ore 21:00.

### 9 – Parco Archeologico di Tuscolo, via del



*Tuscolo, Monte Porzio Catone*

Situato nel Parco regionale dei Castelli Romani, il Tuscolo ospita la sede degli

scavi archeologici di Tusculum, antica città pre-romana, romana e medievale. L'area attrezzata e l'area archeologica sono meta di visite guidate, percorsi di trekking e picnic all'aperto.

*Visite guidate* all'area attrezzata.

*Teatri a cielo aperto*, rassegna teatrale alle ore 21:00.

### 9-10 – Ciampino

*Sotto una buona stella*, film commedia di Carlo Verdone, all'Arena Cinematografica di via N. Tommaseo.

### 9-16 – Rocca Priora

*Sagra della bruschetta*, in piazzale Zanardelli, tutte le sere, musica dal vivo con balli in piazza e stand con oltre 30 tipi di bruschetta, insieme ad altri prodotti tipici.

### 10 – Ariccia



Nell'ambito del Mercato Contadino dei Castelli Romani, lezioni libere di acquerello nel parco dello Sporting Club Monte Gentile, alle ore 10:00. (Per partecipare occorre essere muniti di foglio per acquerello, matita,

gomma, acquarelli, due bicchieri, una sedia e cavalletto, oppure di una tavoletta di legno per fissare il foglio.)

### 10 – Parco Archeologico culturale di Tuscolo, via del Tuscolo, Monte Porzio Catone

*La notte di San Lorenzo*, visione delle stelle cadenti e degustazione di prodotti tipici.

*Teatri a cielo aperto*, rassegna teatrale alle ore 21:00.

### 11 agosto Tu Beav

Antica festa in corrispondenza del plenilunio del mese di Av. Era il giorno in cui si smetteva di raccogliere la legna necessaria per ardere i sacrifici nel Santuario, i ragazzi e le ragazze si incontravano, e si celebravano i fidanzamenti. Nel 5664 (1904) fu inaugurata la Sinagoga di Roma.

### 11-12 – Ciampino

*Smetto quando voglio*, film commedia di



## Gli appuntamenti nel mese di agosto

Sydney Sibilia, all'Arena Cinematografica di via N. Tommaseo.

### 14 – Grottaferrata



*Cocomerata* e *E...state ballando*, serata danzante con animazione, in piazza Cavour dalle ore 20:00.

### 15 agosto Ferragosto

*Feriae Augusti*, riposo di Augusto, era una festività istituita dall'imperatore Augusto nel 8 a.C. che si aggiungeva alle antichissime festività dello stesso mese, come i *Vinalia Rustica* o i *Cosualia*, che celebravano i raccolti e la fine dei principali lavori agricoli.

Festa ovunque, anche nei tempi moderni. Per chi è religioso è una festa particolare: i cattolici celebrano l'Assunzione di Maria; gli ortodossi la Dormizione della Vergine. L'uso del termine 'dormizione', dal latino *dormitio*, deriva dalla credenza che Maria non sarebbe veramente morta, ma sarebbe soltanto caduta in un sonno profondo e poi assunta in cielo.

La Chiesa ortodossa venera la Madre di Dio, la *Theotokos*, ovvero la *Panaghia*, la Tutta-santa. Maria non è solo la 'prescelta' ma simboleggia la trasformazione, che ognuno deve compiere, ossia la via per la "conversione" dei cuori dal male al bene.

In Grecia, soprattutto nei piccoli centri e nelle isole, i riti del 15 agosto cominciano la sera del 14 e vanno avanti per gran parte della notte..

### 15 – Velletri

*Poesia a doppia pista*: Amy Lowell e Anna Achmatova, *Il teatro e la voce*, parco comunale di Villa Ginnetti, ore 21:00.

### 15 – Monte Compatri

*Spettacolo musicale* del complesso Ghost, in piazza Marco Mastrofini.

### 16 – Marino

*Tonnellata di cocomero*, a Villa Desideri, ore 20:30.

### 16 – Monte Compatri

*Musica di cabaret*, in piazza Marco Mastrofini.

### 16 – Grottaferrata

*Cocomerata* e *E...state ballando*, serata danzante con animazione, in piazza Cavour dalle ore 20:00.

### 17 – Ariccia

Nell'ambito del Mercato Contadino dei Castelli Romani, lezioni libere di yoga nel parco dello Sporting Club Monte Gentile, alle ore 10:00. (Dotarsi di un tappetino e indossare abiti comodi.)

**17 – Parco Archeologico di Tuscolo, via del Tuscolo, Monte Porzio Catone**  
*Scorribande notturne*, rassegna di cinema e cose così.

### 17 – Velletri

*Vinsento, Vino e sesso, Centostorie*, spettacolo teatrale di Carla Petrella, parco comunale di Villa Ginnetti, ore 21:00.

### 21-24 – Rocca Priora



*Concorso canoro 'The Voice'* e *Sagra dell'agnello*: a Colle di Fuori, tutte le sere stand enogastronomici, con piatti tipici e caratteristico agnello alla brace.

### 22 – Velletri

*Poesia a doppia pista*: Walt Whitman, Allen Ginsberg, Ichu,

*Tre facce dell'America*, parco comunale di Villa Ginnetti, ore 21:00.

### 23 – Grottaferrata

*E...state ballando*, serata danzante con animazione, in piazza Cavour dalle ore 20:00.

### 23 – Nemi

*Concerto*, di musiche di Schubert, Prokofief, Ravel e altri, eseguite da Gilles Apap (violino) e Roberto Prosseda (pianoforte), al Museo delle Navi Romane, ore 21:00.

**24 – Parco Archeologico di Tuscolo, via del Tuscolo, Monte Porzio Catone**  
*Scorribande notturne*, rassegna di cinema e cose così.

### 24 – Ariccia



gomma, acquarelli, due bicchieri, una sedia e cavalletto, oppure di una tavoletta di legno per fissare il foglio.)

### 29 – Velletri

*Poesia a doppia pista*: Giuseppe Ungaretti, Salvatore Quasimodo, Stefania Negro, *Parole, ombre e silenzio*, parco comunale di Villa Ginnetti, ore 21:00.

### 29-31 – Rocca Priora

*Sagra dell'agnello*: a Colle di Fuori, agnello alla brace e stand enogastronomici con piatti tipici.

### 30 – Grottaferrata

*E...state ballando*, serata danzante con animazione, in piazza Cavour dalle ore 20:00.

### 30 – Velletri

*Tradimenti*, di Harold Pinter, spettacolo teatrale di Sabina Barzilai, parco comunale di Villa Ginnetti, ore 21:00.

### 30 – Nemi

*Come te posso ama'*, omaggio alla tradizione romanesca in musica e poesia, al Museo delle Navi Romane, ore 21:00.

### 30-31 – Fiuggi



Nell'ambito de *Gli Incontri al Borgo. Donne in Jazz 2014*: esposizione della raccolta di foto eseguite da Vinicio Tullio e Claudio Poggi, del Grottino Fotografico (sezione fotografica del Photo Club Controluce), in occasione delle manifestazioni 'Controcanto: Donne in Jazz' organizzate ogni anno a Frascati. Mostra allestita presso il Teatro

Comunale di Fiuggi.

**31 – Parco Archeologico di Tuscolo, via del Tuscolo, Monte Porzio Catone**

*Scorribande notturne*, rassegna di cinema e cose così.

Hanno collaborato: *Paola Conti, Federico Ghera, Armando Guidoni, Paolo Mazza, Claudio Poggi, Alberto Pucciarelli, Claudio Tosti, Vinicio Tullio.*



## Roma e dintorni in mostra

**Frida Kahlo**, fino al 31 agosto. Scuderie del Quirinale, via xxiv Maggio 16; tel. 06.39967500.

**1564-2014, Michelangelo. Difficoltà e voli di un artista universale**, fino al 14 settembre. Musei Capitolini, piazza del Campidoglio 1; tel. 06.39.96.78.00.

**Warhol**, fino al 28 settembre. Fondazione Roma Museo, Palazzo Cipolla, via del Corso 324; tel. 06.98.37.33.28.

**La Biblioteca infinita, i luoghi del sapere del mondo antico**, fino al 5 ottobre. Colosseo, via dei Fori Imperiali.

## Antecedenti e breve storia del tram dei Castelli

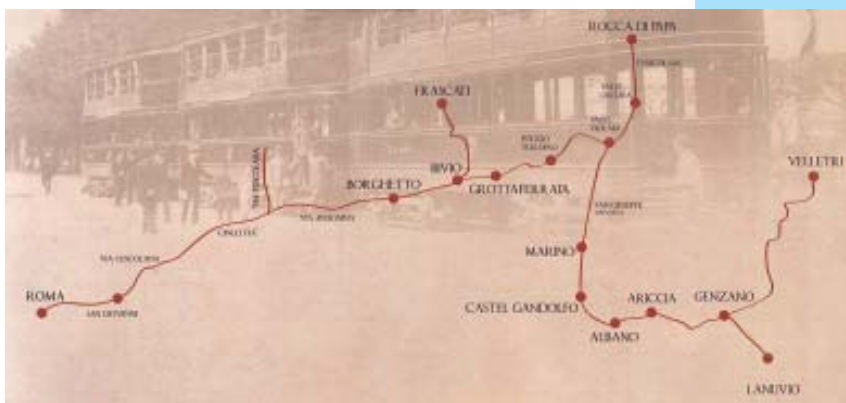
*La prima connessione veloce tra la capitale e i paesi vicini*

Nel 1870 Roma fu annessa al Regno d'Italia. L'anno successivo ne divenne la capitale. Iniziò così un tumultuoso e spesso disordinato sviluppo demografico ed edilizio, durato fino agli anni Ottanta del secolo scorso [che] portò con sé i pesanti oneri per la realizzazione di imponenti ristrutturazioni urbanistiche e delle relative infrastrutture di servizio, comprese naturalmente quelle per i trasporti e la mobilità.

Nella sonnacchiosa Romapapalina la gente, in genere, si muoveva a piedi, ad eccezione della nobiltà e dell'alto clero che disponeva già di comode e ricche carrozze a cavalli. Per i viaggi 'fuori porta'... chi se lo poteva permettere utilizzava un precario sistema di diligenze, del tipo di quelle che siamo abituati a vedere nei film western, [costituito da]

'omnibus a cavalli' che, come dice il nome, erano dei carrozzoni a trazione animale che trasportavano il pubblico sulle strade ordinarie. Questo sistema di trasporto consentiva modeste portate e velocità, cosicché già nel 1877 fu concessa dal Comune l'autorizzazio-

Il tram su rotaie a trazione animale ottenne un enorme successo e nei lustri seguenti la rete ebbe un notevole sviluppo. Nel 1885, le varie iniziative private nel settore furono raggruppate nella SRTO (Società Romana Tramways Omnibus), che adottò lo standard di scartamento ordinario di 1445 millimetri, mantenuto anche negli sviluppi successivi.



Schema del percorso dell'intera linea tranviaria

### La prima Società. Straniera

La prima linea tranviaria a trazione elettrica di Roma fu sperimentata dalla SRTO nel 1890, ma fu un completo fallimento. Solo dal 1895, grazie ai notevoli miglioramenti tecnologici di quegli anni e alla maggiore disponibilità di energia elettrica – dedotta dalle prime centraline di produzione sorte presso Tivoli – la SRTO fu in grado di procedere all'elettificazione delle numerose linee a trazione animale sottoposte alla sua gestione.

Le esperienze – presto consolidate – in materia di trazione elettrica ebbero grande successo e resero possibile la rapida espansione di un'estesa rete di trasporto extraurbano, in particolare quella in direzione dei Castelli Romani.

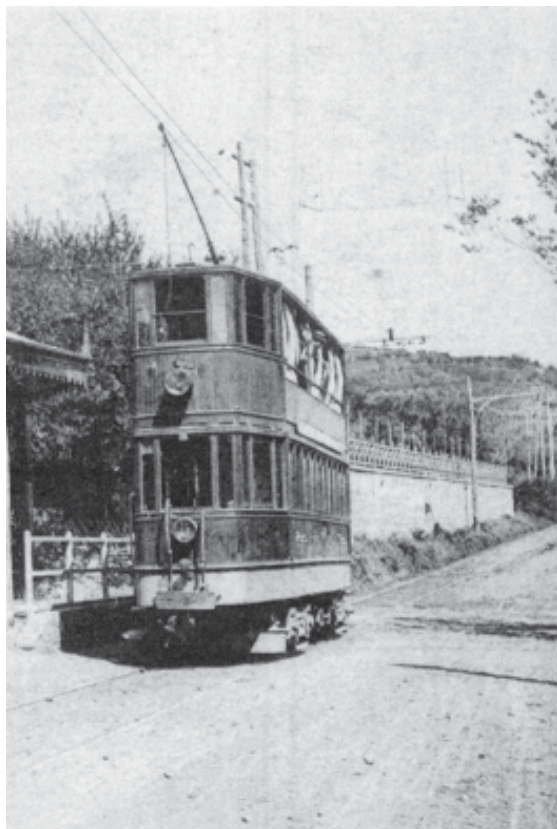
(...) La gestione di questo vasto sistema tranviario fu all'inizio affidata a una Società denominata STEFER (Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma), costituitasi nel 1899 con lo scopo di ottenere le concessioni per la realizzazione e la gestione delle linee urbane ed extraurbane di Roma. In origine la società era a capitale prevalentemente statunitense e faceva capo alla Thomson-Houston.

### La creazione della linea

Quando nel 1901 la STEFER richiese la concessione per una linea tranviaria per i Castelli, con un primo stralcio per Grottaferrata e Rocca di Papa, il principe Ruspoli – sindaco di Roma – assentì alla concessione ma pretese che la Società divenisse a prevalente capitale italiano e avesse sede in Roma. Il 20 dicembre dello stesso anno, Vittorio Emanuele III firmò il Regio Decreto che autorizzava la Società a gestire la linea Roma – Grottaferrata – Frascati – Genzano.

Queste le tappe principali dell'esplosivo sviluppo della rete tranviaria dei Castelli:

- novembre 1903: da Porta San Giovanni a Vicolo delle Cave
- febbraio 1906: da Vicolo delle Cave a Bivio di Grottaferrata e Frascati
- marzo 1906: da Bivio Grottaferrata a Valle Violata e Marino
- aprile 1906: da Marino a Castel Gandolfo e Albano
- aprile 1906: da Albano ad Ariccia e Genzano
- ottobre 1906: da Valle Violata a Valle Oscura
- ottobre 1906: da Valle Oscura a Rocca di Papa (funicolare ad acqua)
- ottobre 1906: da Porta San Giovanni a Termini
- marzo 1912: da Vicolo delle Cave a Capannelle, Frattocchie, Albano
- settembre 1913: da Genzano a Velletri
- luglio 1916: da Bivio di Lanuvio a Lanuvio



ne per la prima linea tranviaria a cavalli, da Piazza del Popolo a Ponte Milvio. L'innovazione – che faceva scorrere le carrozze su rotaie levigate e a pendenza predeterminata – permetteva un netto miglioramento in termini di capacità di trasporto, velocità e comodità.

Nel 1941 la STEFER ampliò il suo campo d'azione con nuove linee a carattere regionale, cambiando contemporaneamente la propria sigla in STEFER.

Nel 1976 la STEFER confluì, insieme con altre società di trasporto, nel consorzio regionale ACOTRAL.

Finalmente, nel 1993, nacque il CO.TRA.L. (Consorzio Trasporti Pubblici Lazio), ancor oggi in attività.

### Alberto Procaccini, Luciano Vergati

(tratto dal volume *Gita in tram ai Castelli Romani*, GSE Edizioni, Roma, di prossima pubblicazione)

### Le tramvie dei Castelli Romani

Arcana forza spinge le vetture sopra liste di ferro tutto il giorno fuor di Roma per campi e per pianure, ove più mite è il ciel, lieto il soggiorno. Spirano nei Castelli aure più pure, esteso è l'orizzonte, bello e adorno. Qui Lete spegne le moleste cure, breve è il viaggio, facile il ritorno. Dai colli alban ai tusculan si arriva, a Velletri, a Lanuvio ed alla Rocca, si va per boschi imbalsamati al lago, e di tante bellezze il cuore è pago. Quando da ombrosa galleria si sbocca, si corre lungo verdeggiante riva.

GIUSEPPE BIROCCINI (da: *Sonetti sui Castelli Romani*, Roma 1917)



## Per viaggiare tutto l'anno

e farsi gli affari propri e quelli degli altri

Con il caldo o il freddo, all'umido o all'asciutto, con la pioggia o con il sole è il luogo più visitato al mondo. Dal 2004 ci si va per giocare o per lavorare, per curiosare, per intramettersi nelle faccende altrui, per scambiare opinioni, per proporre idee, per informarsi e per informare, per svagarsi e per litigare. Insomma, tutte le ragioni conosciute sono buone per trascorrere in quest'orlo estremo della voragine infernale (o paradisiaca) una media giornaliera di 19 minuti: per più di 25 milioni di italiani. E se i turisti presenti, di ogni età, sesso, religione ed etnia, raggiungono l'impressionante numero di 1,2 miliardi nel mondo, destinato ad aumentare esponenzialmente, tutti vorremmo essere se non altro, l'agenzia di viaggi che organizza questo tour.

Già, ma tutti arriviamo tardi all'appuntamento organizzativo e possiamo partecipare soltanto come turisti. Non che sia poco, anzi. Guardare e confrontare oltre 25 miliardi di foto e scambiare un saluto con oltre un miliardo di 'colleghi', non è cosa da poco. Ci stiamo dentro in tanti, mai troppi, senza spingere, senza caos e senza traffico.

Ottimo per le ferie e le vacanze, lo è ancor di più durante il periodo lavorativo, quando lo stress e i frenetici ritmi impongono una pausa.

E poi concedersi questa visita costa davve-

scere le novità. Chi ha un amico o un parente che ancora non l'ha visitato si scioglie in commenti positivi per convincere a sopperire alla grave mancanza: «È bello, è interessante, ci puoi andare solo per lavorare; ma qualche volta è davvero divertente, l'importante è non farti prendere e poi se vuoi ti fai solo gli affari tuoi...»

Sarà vero o no, ma chi ancora non vuole andarci è forse lo stesso che non va a vedere un film al cinema perché qualcuno gli ha riferito che è brutto, e per non rischiare aspetta che lo diano in tv. Ma il depliant pubblicitario intanto oggi parla chiaro: «Puoi trovare persone conosciute in passato, fare nuove amicizie, organizzare e partecipare a eventi, condividere il tuo lavoro e apprendere nuove informazioni».

Golosissimo. Poco importa se non parli bene la lingua locale, e se ignori il significato di taggare, postare, chattare. Puoi sempre disegnare un *emoticon* indignato, amorevole o sognante, e senza accorgerti sarai scagliato in questa smisurata minuscola e amena isola solitaria, chiamata *Facebook*.

Claudio Tosti



Botero, Uomo e donna, 2001

ro poco, in termini economici. Quasi ce lo possiamo permettere tutti, anche i brutti e i cattivi. Chi c'è appena stato ci ritorna appena possibile; chi non ci va da po' non vede l'ora di cono-

ro poco, in termini economici. Quasi ce lo possiamo permettere tutti, anche i brutti e i cattivi. Chi c'è appena stato ci ritorna appena possibile; chi non ci va da po' non vede l'ora di cono-

## Tra mari antichi e stelle lontane

Un'escursione non tanto lontano, tra mille sorprese

Schema gerarchico delle categorie tassonomiche usate in paleontologia per la classificazione dei fossili...

Alt! Ma di che cosa stiamo parlando? Di una passeggiata a Rocca di Cave, un'ora di macchina da Roma, 381 abitanti - tra i più piccoli paesi d'Italia, per numero di residenti - arroccata a mille metri di altezza. E di una visita alla sua rocca dell'XI secolo, sede del Museo



Nel Museo di Rocca di Cave

geopaleontologico 'Ardito Desio'. Ancora paroloni, lunghi e compositi; come lungo, nel tempo, sarà il viaggio attraverso le sue sale. Infatti *geo* è la terra e la *paleontologia* è studio delle piante e degli animali vissuti sulla Terra in epoche geologiche anteriori alla nostra.

Ed ecco che attraverso gasteropodi (moluschi), esacoralli e rari echinidi (specie di ricci), si fa un salto nel tempo di 100 milioni di anni, anno più anno meno, e si scorre l'evoluzione geologica del Lazio, in particolare dei Monti Prenestini. Si scopre che se si fosse vissuti 10 milioni di anni fa si sarebbe potuto avere un parente nelle Alpi bellunesi ma non all'Aquila, perché gli Appennini non erano an-

cora emersi dal quello che diverrà poi il Mediterraneo. Il viaggio proseguirà nelle varie ere preistoriche attraverso i millenni della geodiversità del Lazio, con i fossili ben visibili nelle varie stratificazioni delle rocce. E diventerà ancora più emozionante e 'autentico' facendo una passeggiata lungo il 'sentiero dei fossili'. C'è la possibilità di camminare sui resti di una barriera corallina!

Vi siete stancati di questo andare all'indietro? Salite sulla terrazza della Rocca, una finestra sull'infinito con uno splendido panorama a 360 gradi.

La sera sarete proiettati nel cielo stellato grazie alla purezza dell'aria e all'assenza di inquinamento luminoso.

Siete disponibili a un'altra emozione? Salite sulla sommità della torre che si innalza nel cortile della Rocca e avrete a disposizione un telescopio per essere più vicini a stelle, pianeti e galassie. Rocca di Cave con il suo museo è un porto per viaggi senza limiti: attraverso lo spazio del cielo infinito e attraverso il tempo, tra i resti di mari antichissimi.

Paola Conti



S'aggiunge  
rumor di passi  
e tocco di campana  
Evanescente appare  
tutt'attorno a un balenio di perle  
dentro a un sorriso  
il sogno  
Qual bolla variopinta  
osservo il mio sogno  
intatto  
Il respiro trattengo  
nel timor dello svanire  
astratto  
Nel momento del risveglio  
alla fine del sogno  
mirabile è il nuovo giorno  
pieno del tuo segno

ARMANDO GUIDONI

## Un'Università proiettata verso il futuro

Colloquio con il professor Massimo Giannini, Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione

A seguito della legge 240 del 2010, che ha definito una diversa organizzazione di ruoli e competenze all'interno delle istituzioni universitarie, è in atto ora in tutte le università italiane una trasformazione profonda che si esprime, per gli studenti, in una diversificata offerta formativa, con indirizzi di studio più articolati e differenziati rispetto al passato, svolti da un lato secondo formule e modalità dinamiche e innovative, in stretto rapporto con lo sviluppo tecnologico attuale; dall'altro, con un'attenzione costante all'evoluzione del mercato del lavoro al quale tende ogni corso di laurea. A delineare i termini di una simile svolta, destinata di qui a poco a cambiare definitivamente il volto dell'università, è stato in una recente conversazione il professor Massimo Giannini, Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, impegnato in prima linea nel compito di realizzare gli obiettivi di questa trasformazione, trovando tra l'altro le strade migliori per operare e risolvendo le difficoltà, spesso inevitabili, che si incontrano in relazione a una serie di elementi: economici, burocratici, culturali, umani, logistici, gestionali etc.

### La centralità del Dipartimento



Ora il perno della struttura organizzativa dell'università, dice Giannini, sono i Dipartimenti, cui vengono attribuiti compiti di gestione e organizzazione delle funzioni didattiche, dei progetti di ricerca e del reclutamento del personale docente, cui deve aggiungersi il reperimento dei finanziamenti necessari a portare a termine i progetti messi in campo. Facendo riferimento a sei macro-aree culturali globali – economia, giurisprudenza, scienze, lettere, ingegneria e medicina – i Dipartimenti sono centri di aggregazione per identità culturali, in pratica strutturati per 'raccolgere' professionalità tra loro omogenee, per esempio i matematici, o i giuristi, e così

via, che approfondiscono, definiscono, si coordinano, sulle attività didattiche e di ricerca di propria competenza, operando poi anche in aree disciplinari diverse (ad esempio i matematici hanno una



sicura operatività in economia, nelle scienze, in medicina e altro).

I corsi di laurea ai quali si iscrivono gli studenti dipendono direttamente dai Dipartimenti, secondo attribuzioni diverse da quelle delle Facoltà classiche. Con l'unica eccezione di Giurisprudenza che ha un unico Dipartimento, tutte le altre aree offrono oggi lauree molto differenziate, provenienti dalla confluenza e varia aggregazione delle professionalità coordinate nei Dipartimenti. Economia, ad esempio, nell'Università di Tor Vergata è articolata in tre Dipartimenti, che complessivamente erogano una dozzina di corsi di laurea, tra triennali e magistrali, quali possono essere Economia e management, Scienze economiche, Economia e ricerca, etc.

### L'offerta formativa

Seguendo prescrizioni definite rigidamente a livello ministeriale, i Dipartimenti devono strutturare oggi le proprie attività nel rispetto di vari indicatori di qualità – che misurano grado ed efficacia di didattica e ricerca – e tengono conto di altri parametri quali ad esempio il tasso di collocamento nel mercato del lavoro dopo il termine degli studi, i tempi medi

di attesa per il primo impiego, la quantità di neo-laureati che trovano lavoro all'estero, e così via. Lavorando poi a stretto contatto con gli Ordini professionali, i Dipartimenti sono in grado di tarare l'offerta formativa sulla base delle esigenze prospettate dal mercato del lavoro, la più evidente delle quali – spiega il professor Giannini – è quella della *multidisciplinarietà*, che si traduce nella possibilità per un professionista di disporre di competenze relative a molteplici ambiti culturali. Nell'ambito del Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione di Tor Vergata, è dal confronto con l'Ordine dei Dottori Commercialisti che è derivata ad esempio l'opzione di un'offerta didattica per futuri commercialisti che siano in grado di dare ai propri clienti anche assistenza finanziaria, assicurativa, eventualmente immobiliare, tributaria e così via.

Basilare in tutto ciò è proporre adeguate informazioni e riferimenti ai futuri studenti e agli iscritti, che vanno non solo assistiti ma messi in grado di valutare individualmente il valore e le prospettive delle proprie scelte. In tal senso dai Dipartimenti viene predisposta una comunicazione a 360° ricorrendo a tutte le possibilità offerte oggi dal progresso tecnologico e dalla Rete, così da creare un dialogo continuo e diretto di grande tempestività ed efficacia.

Per informazioni sul Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione dell'Università di Tor Vergata: <http://stf.uniroma2.it/>

### Master per le professioni economico-contabili

L'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma hanno attivato la quattordicesima edizione del Master per le Professioni Economico-Contabili, percorso formativo di livello accademico dedicato a laureati e neo-laureati triennali e magistrali che vogliono perfezionare le proprie competenze aziendali e giuridiche per l'esercizio della professione di dottore commercialista ed esperto contabile, revisore legale, internal auditor, consulente economico-aziendale, amministrativo contabile in aziende private e pubbliche.

Il Master, coordinato dal professor Alfonso Di Carlo e della durata di un anno accademico (settembre 2014-giugno 2015), si svolge in aula con formula weekend e si articola in moduli tematici di didattica frontale coordinati da docenti universitari ed esperti delle singole materie. Sono ammessi a parteciparvi i laureati triennali, magistrali e del vecchio ordinamento, in Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze politiche, Statistica, e tutti quanti sono dotati di titoli equipollenti.

Per informazioni si può scrivere alla segreteria del Master [prof.eco.cont@economia.uniroma2.it](mailto:prof.eco.cont@economia.uniroma2.it), dottor Alessandro Pomponi, o telefonare al n. 06.85.35.53.68, dottor Alessandro Delfini.

### Ultim'ora

Il professor Alfonso Di Carlo, ordinario di Economia aziendale presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione, con decreto del Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, è stato appena nominato a rappresentare l'Ateneo nei rapporti e nelle attività istituzionali con il Consiglio Nazionale e gli Ordini locali nazionali dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili, con potere di proposta nei confronti del Rettore.

### Cleot - Nuovo corso di laurea in Economia Aziendale

Aperte le iscrizioni per il test che si svolgerà il prossimo 11 settembre

L'Università di Roma Tor Vergata ha attivato un nuovo corso di laurea triennale in Economia Aziendale (Classe di Laurea L18), che ha l'obiettivo di formare professionisti nel campo della consulenza aziendale, gestionale finanziaria, tributaria, delle risorse umane e dei problemi del lavoro. Le professioni cui si potrà accedere con tale qualificazione sono quelle di: Dottore Commercialista ed Esperto Contabile, Revisore Legale, Internal Auditor, Consulente Economico-Aziendale, Amministrativo Contabile in Aziende Pubbliche e Private.

Per immatricolarsi al corso è indispensabile sostenere una prova di test (non selettivo) calendarizzata per il prossimo 11 settembre e alla quale è possibile iscriversi fin da ora. Per informazioni e contatti, si può:

accedere al sito <http://stf.uniroma2.it/?p=1409>

inviare una mail a [studenti@stf.uniroma2.it](mailto:studenti@stf.uniroma2.it)

collegarsi alla pagina facebook <http://www.facebook.com/cleoteconomia>



## Lo specchio dell'anima

*I segreti nascosti in un battito di ciglia*

Nessuno si preoccupa di aggiornare i vecchi proverbi. Una volta si diceva: *gli occhi sono lo specchio dell'anima*. A quel tempo l'anima c'era ancora, da qualche parte dentro di noi e tutti sapevano che cosa fosse e che cosa significasse avercela. Adesso invece l'anima non c'è più. È stata sostituita dalla mente, dalla psiche. Infatti si dice psicologi, e non 'animologi', per indicare quelli che studiano ciò che abbiamo in noi e che siamo noi. Bisognerebbe cambiare il detto in: *gli occhi sono lo specchio della psiche*. Ma c'è da scommetterci che nessuno l'accetterebbe. Anche perché un proverbio così non suona bene.

Però gli occhi sono davvero *lo specchio* di ciò che sta dentro di noi, anima o psiche che sia. Perché riflettono abbastanza bene quello che succede all'interno della nostra testa. Prendiamo una funzione semplice, come fare somme o sottrazioni a memoria, senza carta e matita. Se vi sedete di fronte a uno che sta risolvendo problemi matematici e gli guardate gli occhi da trenta o quaranta centimetri, vedrete che tende a spostarli a destra (la vostra sinistra). Invece se gli chiedete di ricordarsi dell'aula scolastica dove ha frequentato la prima media, noterete che li gira a sinistra, forse un po' verso l'alto. Questo, perché usa solo metà del cervello per trovare le risposte. Nel primo caso mette in funzione l'emisfero di sinistra, che è quello che esegue le operazioni e le attività analitiche, logiche e sequenziali. Nel secondo, attiva il suo emisfero di destra, impegnato nei movimenti nell'ambiente o nel mettere in relazione più oggetti.

Comunque bisogna stare attenti, perché se è vero che il funzionamento di mezzo cervello fa girare gli occhi dalla parte opposta, non è vero il contrario: non basta guardare a destra per risolvere calcoli difficili.

### Dentro un batter d'occhio

Di solito non ci pensiamo, ma un vero e proprio mistero (non troppo inquietante, per la verità) aleggia anche sulle nostre palpebre: ed è il *motivo* per cui le battiamo. Nessuno è stato capace di spiegare fino in fondo perché chiudiamo gli occhi 20 mila volte al giorno, per tutti i giorni della nostra vita. Qualcuno ha iniziato a occuparsi del problema oltre cento anni fa, giungendo alla sola conclusione che la frequenza dei battiti di ciglia diventa tanto maggiore quanto più aumenta la fatica di leggere. Quarant'anni più tardi, due americani non troppo noti hanno definito meglio la questione, accertando che la necessità di mantenere umida la cornea non c'entra niente. Fosse

solo per questo, le palpebre si chiuderebbero allo stesso ritmo sia stando al sole, nel caldo del deserto, che stazionando in una foresta umida e ombrosa. Per bagnare di lacrime gli occhi e togliere la polvere sarebbe sufficiente abbassare le palpebre non più di una o due volte al minuto.

La frequenza del battito varia invece con l'attività svolta. Quanto più si è concentrati, tanto meno le palpebre si chiudono: guardate qualcuno mentre scruta una vecchia foto di scuola per individuare un compagno, o quando, guidando, compie un sorpasso ad alta velocità. Ma a confondere le acque c'è il riscontro che lo stesso avviene anche quando si è ben rilassati. È per ciò che alcune televisioni americane insegnano ai propri annunciatori a chiudere gli occhi di rado: tranquillizzano gli spettatori.

### La necessità di una pausa

Anche l'ansia aumenta i battiti: lo dimostrano le reazioni dei testimoni e degli imputati interrogati in un processo, o le persone comuni sottoposte a un'intervista televisiva. La noia, invece, non solo dirada l'abbassarsi delle palpebre, ma rende più lunghi i

periodi di chiusura di questi 'sipari', quasi che la mente decidesse di riposarsi, una volta perso interesse alla situazione d'intorno.

Mentre si impara qualcosa gli occhi battono a ritmo accelerato, ma non lo fanno a caso. Si chiudono solo in corrispondenza della memorizzazione dei singoli frammenti dei quali si compone l'informazione. Gli psicologi dicono che questo succede perché la chiusura della palpebre *scandisce i ritmi e le pause dell'apprendimento*; gli fornisce cioè una sorta di punteggiatura, quasi il cervello mettesse una virgola tra un atto di memoria e l'altro. Come se dicesse *'fino a qui'* e poi facesse il buio per rafforzare l'operazione.

Rafforzano il detto sullo *specchio dell'anima*, queste ricerche? Forse, in parte. Peccato che ogni tanto torni a riaffacciarsi il tarlo dell'esistenza degli specchi deformanti a togliere qualunque illusione di poter capire chi ci sta davanti soltanto osservandolo negli occhi...

Luca Revelli



Botero, *La famiglia*, 1995 (particolare)

Nessuna rappresentazione del suo amore più violenta e commovente avrebbe potuto colpire i suoi occhi e la sua anima: un faggio imponente abbracciava una quercia slanciata. Come un innamorato disperato, dal fisico potente e tormentato, il faggio teneva due rami, simili a due braccia, stretti e richiusi attorno al tronco della quercia. E questa, trattenuta da un simile abbraccio, si innalzava verso il cielo, ben più alta del suo aggressore, dritta, liscia, sottile, con un aspetto sdegnoso. Ma malgrado quella fuga verso lo spazio, quella fuga superba da essere oltraggiato, la quercia portava su di sé i segni profondi e da tempo cicatrizzati che i rami incoercibili del faggio avevano scavato sulla sua corteccia. Fusi per l'eternità in quelle ferite rimarginate, i due alberi crescevano insieme mescolando le loro linfe, cosicché nelle vene di quello violato scorreva e saliva fino alla cima il sangue di quello vittorioso.

GUY DE MAUPASSANT (da: *Il nostro cuore*, 1890)



### Le occasioni

Potevamo ballare e far ballare il cuore ed entrare nelle case abbracciando nel ballo ogni prigioniero.

Potevamo ballare e far ballare tutti i colori e i dolori, ma piano. E uscire sull'aia e girare, girare, girare in un grande vento, un volo da strappare catene.

Potevamo ballare tutti e in grande coro cantare. Ma abbiamo avuto paura di un vento gonfio d'amore. Era solo un vento d'amore e non l'abbiamo riconosciuto. Avremmo ballato all'infinito. Balleremo all'infinito.

ALBERTO PUCCIARELLI

## Liberi come un uccello

*Comunicazione veicolata dai simboli*

Viviamo in un'epoca che va sempre più di fretta: *domani* vale più di oggi e *ieri* non c'è più. Un mondo, almeno il nostro, che non considera i 'segni' del tempo e della natura; segni che davano il ritmo della vita ai nostri nonni. Eppure tracce continuano a esistere, per esempio nei proverbi e nel linguaggio comune.

Nel linguaggio di ogni giorno usiamo espressioni comprensibili a chiunque, anche se antichissime. Ad esempio, per esprimere l'idea di un felice stato di libertà, da sempre sosteniamo di sentirci *'liberi come un uccello'*. Analogamente, la volpe è sempre *'astuta'*, il maiale *'ghiottono'*, il cane *'fedele'*, l'elefante *'poderoso'*. A nessuno verrebbe in mente di affermare *«sono libero come un elefante»*, sebbene rigorosamente parlando l'elefante non sia meno libero di un uccello. Immutabilità storica nell'uso di alcune perifrasi, quindi, malgrado il progresso possa oggi offrirci termini di paragone più propri in termini scientifici.

Nell'arte egizia, ad esempio, abbondano rappresentazioni di animali ritratti in collocazioni o atteggiamenti, rispetto alla figura umana, tali da far supporre che la religione di quella civiltà fosse una forma di zoolatria, o culto degli animali. La realtà è diversa: i saggi egiziani riconoscevano negli animali dei 'tipi funzionali', come incarnazione o espressione dei principi che volevano esprimere, assecondati dalla scrittura che si esprimeva per simboli. Simboli ap-

punto, adatti a trasmettere informazione, ma ancor più 'comprensione'. Ed ecco come allora l'uccello, incontrastato nel suo volo, fosse usato per esprimere il principio della libertà, della volatilità; in ultima



Da notare, nell'immagine, che la defunta ha due mani destre, ovvero un ruolo interamente attivo, mentre il suo Ba l'uccello, ha due mani sinistre, simbolo di ricettività passiva. Entrambi simboli tuttora utilizzati in maniera affine.

analisi incarnava l'idea dello 'spirito'. Infatti lo spirito di un uomo o di una donna, o meglio il suo *Ba*, una delle anime attribuite ai viventi, era ritratto come un uccello con una testa umana.

Il mitologico Memnone ucciso da Achille sotto le porte di Troia fu trasformato in uccello e liberato così dalla morte dello spirito da Giove, per intercessione di Aurora. Nel mondo cristiano lo Spirito Santo viene raffigurato come una colomba o come vento. Il vento esprime la parola, la potenza, l'alito vitale di Dio. *Spirito* viene dal termine ebraico *Ruah*, soffio, vento, appunto e la colomba che lo simboleggia diventa messaggera della riconciliazione tra l'uomo e la divinità.

La Fenice, il Simorgh persiano, il Singh induista, sono uccelli talvolta mostruosi legati alla cosmogonia, all'astronomia e alla Terra. Il loro eterno ritorno è una chiara allusione all'evoluzione ciclica del nostro pianeta.

L'uccello è un simbolo antichissimo, quindi, usato oggi come da tutte le tradizioni con significati sempre molto elevati, a rappresentare libertà e spiritualità.

**Giulio Bernini**

## Un enigma avvolto in un mistero

*Dai Castelli Romani di cento anni fa, un libro sfida gli sforzi fatti per decifrarlo*

Il *Manoscritto Voynich*, uno strano volume ritrovato cento anni fa nella biblioteca del Nobile Collegio dei Gesuiti a Villa Mondragone, ha un aspetto tutt'altro che imponente, misurando più o meno quanto un comune libro a stampa dei nostri giorni. Originato nel quindicesimo secolo e più precisamente, ha detto l'analisi del carbonio-14, tra il 1404 e il 1438, si compone di 246 pagine – alcune sono andate perse – rilegate ma prive di frontespizio, di indici e di qualunque forma di titolazione. Su 220 di quelle pagine una mano certamente non di artista ha tracciato numerosi disegni, attorno ai quali, così come nelle pagine restanti, altre mani (due, o forse addirittura otto) hanno poi scritto vocaboli separati (didascalie?) e un testo fitto e compatto, privo di interpunzione (virgole, punti, trattini etc.), in segni 'alfabetici' che nessuno al mondo è riuscito finora a decifrare. Dalle caratteristiche della scrittura, si direbbe che gli autori abbiano copiato da un testo precedente, perché questo risulta straordinariamente privo di correzioni, di ripensamenti e di 'forzature' per accomodare i vocaboli nelle varie righe.

Buio totale regna sull'identità linguistica del testo. La trascrizione degli elementi semplici che paiono comporre le parole lascia pensare a un 'alfabeto' di 15-25 lettere, ma poiché mancano vocaboli da una o due lettere, o più lunghi di 10, quei segni grafici potrebbero corrispondere in realtà a sillabe. Non si riscontrano somiglianze tra questo 'alfabeto' e quelli latini, arabi, orientali, cinesi o altro, né si ha la minima idea di quale potesse esserne la pronuncia.

Trattando quelle 'apparenti parole' come fossero davvero *parole*, l'analisi statistica ha evidenziato un'analogia strutturale con le lingue note, quali la distribuzione dei vocaboli secondo regole sintattiche e l'uso di certi termini solo in alcune parti del volume, il che farebbe

pensare a un testo scritto come qualunque altro al mondo: per trasmettere delle informazioni. Di contro, lo stesso trattamento statistico di quei segni ha fatto emergere come questo linguaggio non sia affatto naturale, ma una sorta di creazione fittizia. Ci sono ad esempio multiple ripetizioni dell'identica parola, anche cinque volte di seguito; le probabili *vocali* sono collocate sempre alla fine delle parole, il che è un assurdo per qualunque lingua; i vocaboli più brevi si trovano sempre a fine riga, il che contrasta con la distribuzione che si riscontra nelle lingue naturali, e così via.

D'altra parte, grossolani disegni nell'intero manoscritto marcano chiaramente cinque aree tematiche: la botanica, l'astronomia, la cosmologia, la farmacologia e la balneologia. In quest'ultima sezione sono rappresentate le uniche figure umane di tutto il testo: donne incinte e nude che si immergono in vasche piene di un liquido verde, o mettono le mani in tubi dove scorre quel liquido, e ciò ha fatto pensare a riti di fertilità o a cure termali. Tutto ciò, unito al fatto che le ultime pagine del libro sembrano dedicate a delle 'ricette mediche', ha fatto pensare che il manoscritto fosse una *guida* alla vita naturale e sana, comprensiva di trattamenti di benessere.

La realtà è che non si ha nessuna certezza sul senso di queste raffigurazioni, sul significato (se pure ne ha uno) del testo corrente, sulla validità e la pregnanza delle illustrazioni astronomiche e botaniche, che neppure somigliano a costellazioni o piante conosciute. Malgrado ogni tanto qualcuno affermi di aver decifrato qualche parola o simbolo del testo, il codice Voynich resta un reperto storico enigmatico, sul quale è legittimo e forse affascinante formulare ogni genere di supposizione e di ipotesi.

**Massimo Biondi**



*Codice Voynich. Pagine della sezione botanica*



## La divinità sovrana del lago e il suo sommo sacerdote

*Una suggestiva interpretazione dei 'lamenti' uditi tra i boschi di Nemi*

«È venuto il tempo in cui gli dèi dei boschi, dei fiumi, dei laghi, dovranno lasciare il passo all'unico dio». Questo raccontava il mago Merlino nel film *Excalibur*.

Chissà cosa ne avrebbero pensato Diana, divinità sovrana delle ferme acque del vicino lago di Nemi, e il suo sommo sacerdote, il *Rex Nemorensis*. Diana, il cui nome è legato alla luce (*Dia*), era venerata a Nemi nel suo triplice aspetto di dea della caccia e dei boschi (Diana-Artemide), dea degli inferi (Ecate) e protettrice delle partorienti (Lucina). Il suo simulacro era *tricorpore*, ovvero possedeva tre volti, tre espressioni di divinità e culto, le tre fasi lunari. Questo culto, insieme alla figura del *re nemorense*, trova origini in una sfera protolatina. Si narra ad esempio che il greco Oreste, figlio di Agamennone e Clitennestra, avesse portato sulle rive del lago di Nemi l'Artemide Taurica e il suo sanguinoso culto, che esigeva il sacrificio degli stranieri sul suo altare. Ma allo stesso tempo gli Etruschi, figli dei primigeni popoli padani migranti, veneravano Artumes, dea dell'oltretomba, svolgendo feste sacre nelle idi di agosto e convogliando in tali occasioni tutte le genti del Lazio.

### Il Re di Nemi

«Sacerdote di Diana era il Rex Nemorensis, uno schiavo fuggitivo, che succedeva al suo predecessore dopo averlo ucciso in duello, avendo colto un ramo di vischio da un albero di quercia» dice Strabone nella *Geografia*.

Il primo Rex Nemorensis, secondo una tra-

dizione risalente forse al v sec. a.C., sarebbe stato Ippolito, figlio di Teseo, re di Atene, fatto morire calpestato dai suoi stessi cavalli. Riportato in vita da Asclepio, per l'intervento di Artemide fu trasformato in un vecchio, per non venire riconosciuto, e sotto il nuovo nome di Virbio portato a Nemi. «Qui sarebbe vissuto



*Diana e la quercia sacra*

come Rex Nemorensis, dedicando un recinto sacro a Diana, che per questo era chiamata anche con l'appellativo di Virbia» (Ovidio, *Fasti*). Così si documenta anche che a Nemi era fatto divieto di far entrare cavalli.

Partendo dunque dal mito si può arrivare a configurare il culto di questo personaggio come l'archetipo di un dramma che si doveva ripetere costantemente, con la necessità della morte del re-sacerdote, personificazione della natura boschiva e della fertilità, sempre nel pieno delle forze come un dio mortale pronto in ogni momento a versare il proprio sangue sulla

terra per ri-fecondarla. Così Virgilio narra di una figura vagabonda per le sponde e le foreste del lago, pronta sempre a difendersi da un nuovo 'disperato' rivale disposto al duello pur di salvarsi la vita, duello ritualizzato nel lancio di un ramo di vischio, colto sulla quercia sacra a Giove, come affronto. Vischio come commistione tra terra e cielo, in quanto la pianta non poggia sul terreno ma cresce direttamente sull'albero, rappresentando una natura tra il divino e il mortale.

### L'amante di Diana

Un fuggitivo, un emarginato, un esule della società: questo era l'amante di Diana, il suo devoto servitore, destinato a sparire come uomo, immergersi in vesti sacrali e a rinviare di poco la sua funesta fine. Nel terrificante specchio umano del gioco-giogo della natura, si perfezionava costantemente la funzione dei tenebrosi splendori di Diana, in un ciclo di rinascita, forza vitale e nuovamente morte.

Per generazioni furono immolati alla dea centinaia di schiavi senza altra speranza se non quella di salvarsi la vita. Alle soglie del tardo impero il rituale divenne persino spettacolo ludico sulle sponde del lago, fino a che, come ogni ciclo perfetto che si chiude, in omaggio alle parole di Merlino l'avvento del cristianesimo quale religione dell'impero, intorno al 380 con Teodosio imperatore, fece sparire nella nebbia del lago anche l'ultimo re di Nemi. Di cui forse si odono ancora i lamenti, tra la fitta vegetazione...

**Vittorio Renzelli**



# SPEDIM

## digital

www.spedim.it

t. 06.9486045

via A. Serranti, 137

Monte Compatri



## ...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

25 locandine 32x48cm a colori solo fronte	19,90
500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte	79,90
5.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro	119,90*
10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro	139,90*
25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr.	49,90
50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr.	79,90
250 manifesti 70x100 altissima risoluzione offset	219,90
pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori	39,90
striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste	19,90
striscione BANNER in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhielli	69,90

500 biglietti stampa a colori solo fronte f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g con elegante scatola portabigletti 9,90 per tutti i nuovi clienti

riviste, opuscoli, cataloghi photoalbum, calendari, libri, tesi



da 0,90 each.



da 12,90 each.

Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

\*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12,00 del giovedì verranno consegnati il giovedì successivo  
\*\*tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.



## La grande fucina delle “due culture”

Un anniversario per la *Civiltà delle Macchine*



Il primo numero di *Civiltà delle Macchine* esce a gennaio del 1953 con la copertina (formato 24 x 33 cm) interamente occupata dai disegni di Leonardo da Vinci sul volo degli uccelli. La figura di Leonardo aleggerà, come nume tutelare della nuova cultura tecno-umanistica, su tutti i numeri del bimestrale aziendale della Finmeccanica creato da Leonardo Sinisgalli e da lui diretto fino al 1957, lasciandone poi la direzione a Francesco d'Arcais fino al 1979, anno in cui la rivista cessò le pubblicazioni.

È veramente arduo parlare in poche righe di questa rivista, unica nella sua impostazione editoriale e che ha costituito un vero e proprio salotto letterario-scientifico (come già lo furono il celebre *Politecnico* di Carlo Cattaneo e l'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert), frequentato dai più illustri intellettuali del mondo letterario e scientifico dell'Italia che risorgeva dalle macerie della seconda guerra mondiale. Giuseppe Ungaretti, Carlo Emilio Gadda, Carlo Bo, Alberto Moravia, Arturo Tofanelli, Nicola Abbagnano, Norbert Wiener, Bruno de Finetti, Giorgio Salvini, Gillo Dorfles, Pier Luigi Nervi, Beniamino Segre, Giorgio de Santillana e Giulio Krall sono soltanto alcuni dei numerosi frequentatori della grande fucina ideata da Sinisgalli per celebrare il matrimonio fra le due culture, letterario-umanistica e tecnico-scientifica, luogo ideale nel quale la civiltà delle macchine trova commistione con la civiltà della parola. *Civiltà delle Macchine* fu sicuramente lo specchio della stupefacente personalità poliedrica del suo fondatore: ingegnere, matematico, poeta, disegnatore e pittore, pubblicitario, regista di documentari, conduttore radiofonico, critico d'arte.

Per celebrare i 60 anni della rivista, il centro Pristem dell'Università Bocconi ha curato la ristampa di una selezione di suoi articoli in una trilogia di volumi, di cui in questi giorni è uscito il primo, intitolato *Civiltà del Miracolo*, a cura di Gian Italo Bischi, Liliana Curcio e Pietro Nastasi, dedicato agli anni del miracolo economico italiano. Gli altri due volumi

raccoglieranno articoli sulla fisica e sulla cibernetica. Dalla lettura di quei testi emergono molte analogie, ma anche differenze, tra l'Italia degli anni Cinquanta del secolo scorso e quella dei nostri giorni. Oggi come allora sentiamo la necessità della ripresa e della crescita industriale (da contrapporre al nefasto impero della finanza), ma mentre la rivista della Finmeccanica additava in scienziati, letterati, poeti, economisti e filosofi le guide dello sviluppo, oggi si fanno tagli a cultura, scuola e università.

L'augurio che possiamo formulare è che la rilettura di quelle pagine possa far riaccendere quel senso di concretezza costruttiva che



Botero, *Mujer leyendo*, 2003

rese possibile allora il nostro “miracolo economico”, grazie a quell'intreccio di saperi diversi che la rivista di Sinisgalli seppe così felicemente stimolare.

Luca Nicotra

Non parlava, stava un po' curvo, guardava ora l'uomo ora la strada; era già il crepuscolo, i fanali non erano ancora accesi... un'ombra umida invadeva la via affollata così che non se ne vedeva il fondo, e uomini, ombrelli, veicoli, ogni cosa a distanza si confondeva in una sola lontananza piovosa in cui, isolati e rapidi, si vedevano scendere e salire i lumi gialli dei tram e quelli delle automobili. “E ora che farò?” si domandava il ragazzo; ogni volta che osservava la mobilità e la continua agitazione della vita, la propria inerzia gli incuteva spavento.

ALBERTO MORAVIA (da *Gli indifferenti*, 1943)

### Leonardo Sinisgalli

Leonardo Sinisgalli nasce a Montemurro, in provincia di Potenza, nel 1908. Dal 1925 al 1931 frequenta la Regia Scuola d'Ingegneria dell'Università di Roma a San Pietro in Vincoli, avendo come compagni di corso Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Ettore Majorana, e maestri del calibro di Tullio Levi-Civita, Enrico Fermi, Francesco Severi, Guido Castelnuovo e Luigi Fantappiè. Molto probabilmente riceve, come i suoi illustri compagni universitari, l'invito a entrare nel gruppo dei “ragazzi di via Panisperna”, ma preferisce «seguire pittori e artisti e rinunciare allo studio dei neutroni lenti e della radioattività artificiale».

Nel 1931 si laurea in Ingegneria Industriale e quattro anni dopo debutta ufficialmente come poeta con la raccolta *Quaderno di geometria*, cui segue l'anno dopo, su incoraggiamento di Giuseppe Ungaretti, la raccolta *18 poesie*, sui temi a lui cari dei ricordi dell'infanzia e della nativa terra lucana. A differenza dello scrittore-ingegnere Carlo Emilio Gadda, che distingueva nettamente nella sua vita i diversi “ruoli” della sua vocazione e della sua professione, Sinisgalli visse la sua duplice vocazione di poeta e scienziato in un'instancabile opera di sintesi e sinergia delle molteplici manifestazioni delle due culture, letterario-umanistica e tecnico-scientifica, come dimostra la straordinaria poliedricità della sua produzione: poeta, scrittore, matematico, designer, pubblicitario, disegnatore e pittore, organizzatore di eventi, conduttore radiofonico, critico d'arte, regista di documentari, divulgatore.

Contrario al regime fascista, il 13 maggio 1944 viene arrestato dalle SS e liberato dalla famigerata prigione romana di via Tasso da Giorgia Borra, sua futura moglie. Fra le sue numerose opere (tra le quali 15 volumi pubblicati da Mondadori) ricordiamo le raccolte di poesia *Campi Elisi*, *Vidi le Muse*, *I Nuovi Campi Elisi*, *Quadernetto della polvere*, *La vigna vecchia*, *Banchetti*, *Tu sarai poeta*, *La musa decrepita*, *Cineraccio*, *L'età della luna*, *Poesie di ieri*, *Il passero e il lebbroso*, *Mosche in bottiglia* e l'ultima raccolta *Dimenticatoio*, del 1978, presagio della disattenzione a lui riservata dopo la morte.

È autore dei racconti *Belliboschi*; delle prose *Furor mathematicus*, *Horror Vacui*, *Fiori pari fiori dispari*, *L'immobilità dello scriba*; dei dialoghi *L'indovino*. Notevole il suo impegno giornalistico: scrive regolarmente gli elzeviri della terza pagina del quotidiano *Il Mattino*, lavora come Art Director all'Olivetti, alla Pirelli, all'ENI (chiamato da Enrico Mattei come Direttore Generale), fondando e dirigendo importanti testate aziendali quali *House Organ Pirelli*, *Civiltà delle Macchine* (Finmeccanica), *Quadrifoglio* (Alfa Romeo) e la rivista di design *La botte e il vino*. È consulente pubblicitario dell'Alfa Romeo, dell'Alitalia, della Bassetti. Vince il *Leone d'argento* alla Mostra di Venezia per il documentario *Lezione di geometria* (1948) e la Biennale di Venezia per il cortometraggio *Millesimo di millimetro* (1950). Crea e dirige le rubriche radiofoniche *Il teatro dell'usignolo* (1947), considerato il primo programma culturale della Rai, e *La lanterna* (1969). L'anno prima della morte fonda a Roma la galleria *Il Millennio*. Muore d'infarto a Roma nel 1981.

Luca Nicotra



## I libri non vanno in vacanza

*Iniziativa a gogó per promuovere la lettura*

Mentre il colosso Amazon si prepara a lanciare il programma Kindle Unlimited, mettendo online oltre 600 mila titoli 'in affitto' per i suoi utenti a circa 9 euro al mese, e gli ultimi dati presentati dal Cepell mettono in evidenza una

diminuzione nella quota dei lettori, che passa dal 49% del 2011 al 43% del 2013, il libro resta uno dei protagonisti di queste giornate estive. Nonostante i cambiamenti che travolgono il mondo editoriale e le statistiche non certo incoraggianti, molti sono gli italiani che approfittano delle ferie per

dedicarsi, a casa o sotto l'ombrellone, o tra una passeggiata e l'altra in montagna, alla lettura.

Gli esperti, poi, raccomandano la *book therapy*: «leggere un libro orientato ai propri gusti letterari e di vita permette di recuperare il buonumore, tiene la mente spensierata, aiuta a staccare completamente dai dispiaceri e dalla classica routine quotidiana». Per liberare la mente dallo stress, non può mancare un libro: qualsiasi lettura è valida, l'importante è leggere. Si moltiplicano quindi iniziative, virali e non, per promuovere anche in estate la lettura.



*Botero Donna che legge*

Il portale *Libreriamo* ha lanciato la campagna Book Summer Life: gli utenti sono chiamati a diventare dei 'book hunter', cacciatori di immagini che hanno come oggetto i libri in contesti vacanzieri. Come ha spiegato Sara Trovato, founder di *Libreriamo*, «in spiaggia come in viaggio, in treno e in mezzo alla natura, vogliamo che i libri siano i migliori compagni di queste vacanze estive. Per questo motivo, vogliamo sfruttare la viralità dei social più popolari, coinvolgendo la gente in modo semplice e divertente. Ognuno può

dare un suo contributo, dimostrando l'importanza dei libri e la loro sempre maggiore presenza nella vita di tutti i giorni, anche in estate». Basta scattare una foto ai libri "in vacanza" e condividerla su Facebook, Twitter o Instagram con l'hashtag #booksummerlife e la mention @Libreriamo.

Un'iniziativa diversa è quella che si svolge a Roma, fino al 14 settembre, nei giardini di Castel Sant'Angelo con la nuova edizione di 'Lettere d'estate lungo il fiume e tra gli alberi'. Protagonista è sempre il libro, presentato all'inter-

no di uno scenario ampiamente rappresentativo dell'editoria italiana e con un'attenta proposta della piccola e piccolissima editoria, che per motivi di distribuzione difficilmente riesce a raggiungere il pubblico che invece merita.

**Federica Transerici**



E allora, guardando meglio, si capì. Perché non era più il pullman che ci portava via da Samarcanda, non lui l'autista, non il motore a nafta... Più forte di mille motori messi insieme, era la nostra stessa vita a trascinarci (e dal cristallo posteriore noi vedemmo a poco a poco spegnersi le cuspidi, le torri e i minareti che mai avremmo visto più, le perdute beatitudini, inghiottite dalla notte che avanzava).

**DINO BUZZATI** (da: *In quel preciso momento*, Neri Pozza, 1955)

## 12 motivi per preferire...

### ...il libro elettronico

**È economico.** Siccome non ha bisogno di carta, inchiostro, magazzini, camion, librerie, tipografi, magazzinieri, camionisti, librai, costa meno.

**È ecologico.** Niente carta, inchiostro, magazzini, camion, librerie; niente inquinamento.

**È leggero e compatto.** Un tablet con dentro 50 o perfino 500 ebook pesa esattamente lo stesso che se non contenesse niente.

**È annotabile.** Segnalibri a volontà. Evidenziazioni. Note e appunti, in genere perfino ricercabili. E condivisibili online. Con tutto ciò il file originale dell'ebook non si sciupa.

### ...il libro cartaceo

**È ben fatto.** Siccome di solito è prodotto da un editore, è realizzato con la correttezza e le accortezze adatte a farne un prodotto gradevole e di livello.

**È ecologico.** Poiché è creato su un sostrato di derivazione vegetale, la carta, e idealmente non richiede altra illuminazione che quella solare, il suo utilizzo non danneggia l'ambiente né consuma energia.

**È piacevole da comprare.** Cercandolo o trovandolo in libreria o altrove, si ha modo di vedere e conoscere molte altre cose sulla produzione libraria.

**È vario.** Ciascuno dei libri cartacei mantiene alla vista e al tatto le specificità con cui è nato: non viene uniformato agli altri da un unico visore.

**È permanente.** L'ebook non prospetta di uscire dal mercato e finire tra i titoli 'esauriti'. Poiché è immateriale e lo spazio su disco è quasi gratuito, nessun editore avrà mai interesse a farlo sparire dai propri server.

**È ricercabile.** Con l'ebook bastano due o tre parole chiave e in un attimo si ritrova qualunque citazione o passaggio che si desidera rileggere.

**È flessibile.** Caratteri grandi o piccoli? Testo nero su sfondo bianco o bianco su sfondo nero? C'è solo l'imbarazzo della scelta.

**È riposante per la vista.** Potendo modificarne a volontà l'aspetto 'tipografico', leggerlo risulta davvero gradevole e riposante.

**È leggero.** A parte opere particolari, che hanno bisogno di essere realizzate in formato grande o speciale, tutti i libri cartacei in commercio sono maneggevoli e di facile utilizzo.

**È solido.** Se il tablet cade a terra si rompe e i libri elettronici rischiano di svanire. Il libro cartaceo, cadendo, al massimo subirà la piegatura di qualche foglio o della copertina.

**È permanente.** A casa o nelle biblioteche conserviamo anche libri di 3-400 anni fa, e le pergamene di duemila anni fa. I libri elettronici non potranno vivere più a lungo dei loro 'formati' tecnologici, sempre in rapida evoluzione.

**È annotabile.** Nelle case di tutto il mondo ci sono libri sottolineati o annotati a mano da ciascuno; nelle biblioteche di tutto il mondo si conservano le copie sottolineate o annotate appartenute a personalità famose.

**È discreto.** Un tablet ha il monitor illuminato... e il compagno o la compagna di letto può dormire in santa pace.

**È solido.** Se il tablet cade a terra, si rompe, ma non il libro digitale che è sempre disponibile, in più copie, nei computer o nel cloud.

**È adatto alle nicchie.** Per l'abbattimento dei costi e grazie alla sua lunga vita commerciale, l'ebook è l'ideale per temi che interessano piccole nicchie di appassionati. E dato che è facilmente scaricabile da ogni parte del mondo aumenta il suo pubblico potenziale.

**È democratico.** Essendo i costi di pubblicazione digitale irrisori e alla portata di tutti, chiunque può autopubblicarsi.

**È facilmente consultabile.** Basta un gesto con due o tre dita di una mano e si possono leggere, anche 'in contemporanea', brani sparsi lungo l'intero testo.

**È versatile.** Un volume cartaceo può essere da tanto grande da riprodurre opere d'arte, carte geografiche, manifesti, a tanto piccolo da poterlo mettere in tasca o nel taschino.

**È adatto alle nicchie.** Le nicchie di mercato esigono spesso caratteristiche editoriali o tipografiche molto particolari, che solo un prodotto versatile come il libro cartaceo è in grado di fornire.

**È democratico.** Poiché la distribuzione dei libri cartacei rende 'visibile' a tutti l'esistenza di una determinata opera, questa diviene davvero disponibile agli interessati, compresi coloro che ne ignoravano l'esistenza.

## Che c'è da ridere?

*È difficile dire perché si ride. È più facile dire che cosa fa ridere: una situazione o un'espressione che fa pensare a qualcosa e di colpo rivela qualcos'altro. È arduo dire che cosa accade quando si ride: al corpo, probabilmente poco; molto di più allo spirito.*

*La carne rossa non fa male. È quella blu e verde che non fa bene...*

*L'appetito vien mangiando. Sarò banale, ma a me mangiando passa.*

*Quando morì, Einstein lasciò il suo cervello alla scienza. Io lascerò il mio alla fantascienza.*

*Se la luce è la cosa più veloce dell'universo, qual è la velocità del buio?*

*Tutte le cose belle finiscono presto. Il nostro amore non finirà mai.*

*Uno dei vantaggi del bowling rispetto al golf è che raramente si perdono le bocce.*

*Sono in arrivo nuovi sacrifici. Meno male, i vecchi li avevamo quasi finiti.*

*Gli regalerei un libro, ma ne ha già uno...*

*L'ossigeno fu scoperto nel 1874. Non si capisce come facesse la gente a respirare, prima.*

*Io e mia moglie siamo stati felici per venti anni. Poi ci siamo incontrati.*

*Il marinaio spiegò le vele al vento. Ma il vento non capì.*

*Il denaro è come l'acqua di Lourdes: sarà anche pieno di microbi, ma pare che faccia miracoli.*

*- Dottore, soffro di vuoti di memoria. E le dirò anche un'altra cosa: soffro di vuoti di memoria.*

*Più si è imbecilli, più si sente forte il desiderio di farlo sapere.*

*Perché, se Dio è immortale, ha lasciato due Testamenti?*

*Di solito le donne mi corrono dietro. Poi, ogni tanto, qualcuna mi raggiunge... e allora sono costretto a restituirle la borsetta.*

*È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago, se è lievemente oliata.*

*Quella di venirci a trovare è stata una magnifica idea. Però anche la nostra di non aprirvi non è male.*

*È talmente sfortunato che quando attraversa la strada i gatti neri fanno le corna.*

*Ogni sera sto sotto la doccia almeno cinque minuti. Una sera a settimana apro anche l'acqua.*

*Ecco un puzzle davvero adatto a te: composto da un solo pezzo!*

*Non dimentico mai una faccia, ma nel tuo caso farò un'eccezione.*

*Mia madre cucinava così male che la nostra pattumiera aveva l'ulcera.*

*Da un po' di tempo mi frulla un'idea per la testa... ma non me ne preoccupo. Sono sicuro che morirà presto di solitudine...*

*Ho inseguito il camion della nettezza urbana chiedendo: "Sono in ritardo per l'immondizia?". L'autista mi ha risposto: "No, salta dentro".*

*Se riesci a mantenere la calma quando tutti intorno a te hanno perso la testa... forse non hai afferrato bene la situazione.*

## Battute in due battute

- Quanto a lungo può vivere una persona senza cervello?

- Non saprei. Tu quanti anni hai?

- Mi dia delle pallottole: voglio uccidere chi è andato a letto con mia moglie.

- Aspetti: telefono in fabbrica perché qui ne ho solo 2 scatole.

In aereo, prima del decollo.

- Sono molto nervoso

- È la prima volta?

- No, sono stato nervoso molte altre volte.

- Non ti ho già visto da qualche parte?

- Sì: è per questo che non ci vado più.

Fra amiche.

- Dimmi un po': ma tu, quando fai l'amore con tuo marito, ci parli?

- Sì, se mi telefona.

- Vorrei che mia suocera fosse come Marilyn.

- Bellissima?

- No, morta

- Vorrei una camicia.

- La taglia?

- No, la porto via intera.

- Ho 10 figli. Si chiamano tutti Mario

- E come fai a distinguerli?

- Li chiamo per cognome!

- Cosa direbbe tuo nonno, se fosse ancora vivo?

- Fatemi uscire dalla bara!

- Può dirmi il suo nome?

- Pie-pie-pie-Pietro.

- Ma lei è balbuziente!

- No, non sono balbuziente. Lo era mio padre.

E l'impiegato dell'anagrafe era un bastardo!

- Stanotte ho fatto l'amore con la mia ragazza per 5 ore di fila.

- Io una volta ho fatto 5 ore di fila per fare l'amore con la tua ragazza.

- Perché non giochi mai a pallone con i tuoi figli?

- Perché non rimbalzano bene.

## Metagrammi

*Inventati da Lewis Carroll, autore di Alice nel Paese delle Meraviglie, i metagrammi sono passaggi da un vocabolo a un altro attraverso parole di senso compiuto, ciascuna delle quali differisce dalla precedente per una sola lettera. Es. BENE, vene, vele, mele, MALE. Il gioco consiste nel trasformare, nel minor numero possibile di passaggi:*

- (1) CARNE in PESCE
- (2) RESTARE in PARTIRE
- (3) PADRI in FIGLI
- (4) MEDICO in SALUTE
- (5) TEIERA in COLINO
- (6) MORBO in PESTE
- (7) MEGLIO in PEGGIO
- (8) LATTE in PANNA
- (9) LOTTO in TERNO
- (10) BALLARE in CANTARE



Botero, Giocatori

### Soluzioni:

(1) carne - parte - peste  
 (2) restare - costare - contare  
 (3) padri - magri - mogli - fogli  
 (4) medico - sodico - sadico - salico - salli  
 (5) tenera - tenere - cenere - celere - celare  
 (6) morbo - porto - poste  
 (7) meglio - paggio  
 (8) latte - manti - fanti - fonti  
 (9) carne - corto - toro - terso  
 (10) ballare - calzare - cascare - cassare - costare - contare



## Sudoku

				8	3			
6		3		7	1			
	9		5		4			2
	4			8				1
		9				2		
7				6			4	
1			3		2		7	
			8	4		9		3
		4						

	4		7	3	8			6
		2				1		
6				2				4
2			8		4			3
3			6		1			5
4				8				7
		8				5		
	1		2	6	3			4

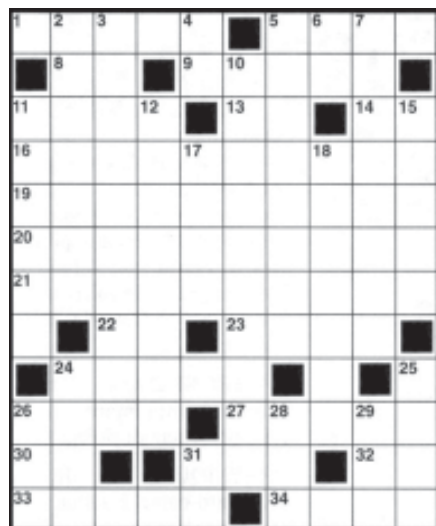
3					1			6
		9		5		2		7
	2							
8			4			1		
	9						5	
		3			2			4
								7
6		2		4		3		
	8		5					9

2				7				6
			8		4			
	1		5	9			3	
	2			3		5	7	
8		9		2		1		3
	6	3		1			4	
	4			5	6			9
			3		1			
5				8				2

		1						
	9			2	7			3
7	2				5	4		
			9				3	
	6	1						9
		2			3			
		4	2					1
	8		7	9				4
							2	

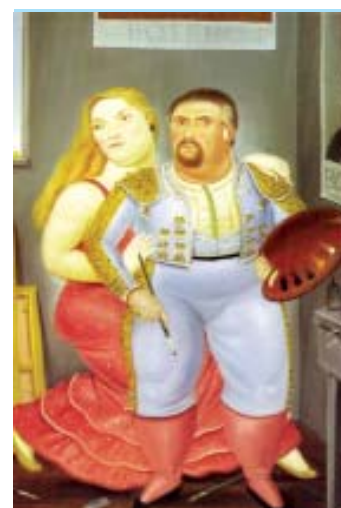
*Obiettivo* del gioco è riempire l'intero schema in modo che in ogni colonna, in ogni riga e in ogni riquadro interno compaiano, una sola volta, tutti i numeri dall'1 al 9. È buona regola aggiungere dapprima le cifre "obbligate", basandosi per esclusione su quelle già presenti, e continuare poi verificando la possibilità di inserire, senza creare ripetizioni, gli altri numeri nelle righe, nelle colonne e nei riquadri. Ogni schema prevede un'unica soluzione corretta.

## Cruciverba a schema libero



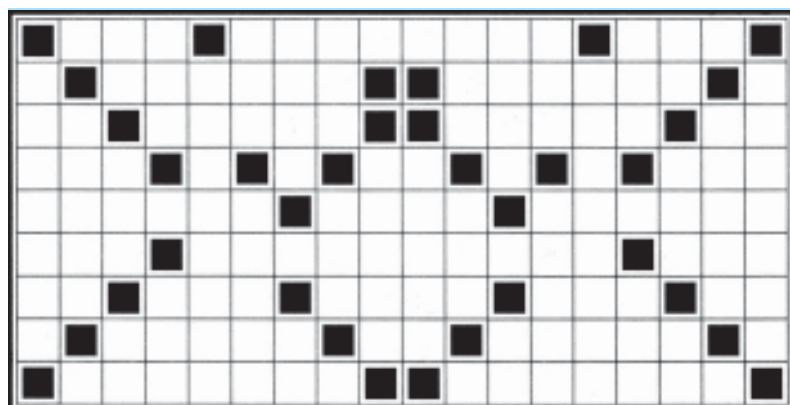
**Orizzontali:** 1. Il premio della gara – 5. Vette d'Italia – 8. Segue il re – 9. Non adirata – 11. Antica Thailandia – 13. L'ultima nota – 14. Lo era il vecchio disco – 16. Stabilimento ternano – 19. Centro alla confluenza del Rienza nell'Isarco – 20. Polizza assicurativa automobilistica – 21. Riscuotere, incassare – 22. Alla fine della storia – 23. Un piccolo uomo – 24. Oscura caverna – 26. Si cambia andando altrove – 27. Sostengono il veicolo – 30. Il centimetro – 31. Mezza dozzina – 32. Entra in funzione spegnendo l'off – 33. Può essere di grano o di competenza – 34. Alterco.

**Verticali:** 2. La quindicesima greca – 3. Passeggiano nella piazza dei Cavalli – 4. Prima dell'era corrente – 5. Vendita, data via – 6. Iniziali di Mercantini – 7. Centro balneare del Cilento – 10. L'Anatolia – 11. È tutta granelli – 12. Città portuale della Libia – 15. Piccolo centro – 17. Nella manica del baro – 18. Anatomista torinese dell'Ottocento – 24. Se è bianca non spara – 25. Viene spontaneo rifiutando il male – 26. Accusativo in breve – 28. Sindacato – 29. Una cifra qualunque – 31. Racchiudono il sarcofago.



Botero, *Autoritratto con Sofia, 1986*

## Cruciverba a rovescio



Utilizzando le parole già fornite in ordine alfabetico, ricostruire l'intero cruciverba. Chi ne ha voglia, dallo schema completato può procedere a rovescio per ricostruire le relative definizioni.

**Orizzontali:** AA – AG – ALTITUDINE – BRINA – ERA – ERG – ETNA – FERIALE – FRATE – IDI – ING – ISOTTA – LC – MARI – MECCAMINEO – MOLISE – MP – NI – OPORTO – ORIENTE – PII – RA – SANDOKAN – SER – TAPIRO – TIP – UVA

**Verticali:** 1. AL – ANN – ANODI – APPOGGI – ARTE – ASIA – AT – BR – CRIMINE – CRUNA – ELICA – ET – GLI – IDA – KIM – LATTAME – MIE – MITRA – NOÈ – NON – ONERI – PER – PROSAICI – RAF – SIA – TEMPERIE – TRE – UTO – VA

## Il mercato di antiquariato a Grottaferrata

Un appuntamento per chiunque cerchi o abbia curiosità sugli oggetti di un tempo

Servizi di piatti pregiati, di tazze, di bicchieri, e posate d'argento, con il manico d'avorio e i cucchiaini ricurvi. Orecchini e bracciali di alto artigianato. Merletti, stoffe e tendaggi adatti a ogni uso. Libri antichi e di pregio, a una buona scelta di narrativa e saggistica dei nostri giorni. Dischi, fotografie d'epoca e modellini di automobili. Una straordinaria gamma di giochi da tavolo, a incastro, di legno; e innumerevoli mazzi di carte nelle loro coloratissime confezioni originali. Macchine fotografiche di fine Ottocento. Poster cinematografici, pubblicità farmaceutiche, cartoline e disegni... Non si finirebbe mai di elencare i 'tesori' riemersi dal passato, o usciti dalle mani di sapienti artigiani, che è possibile scoprire curiosando tra i banchi del mercatino di Grottaferrata: oggetti dal "sapore" insolito in grado di allietare una casa, una persona, una giornata.



Sono essenzialmente la novità, la curiosità e l'arricchimento i tre cardini sui quali fa perno

questo mercato dell'antiquariato e artigianato, caratterizzato da una vivacità e da una 'freschezza' volute non soltanto dagli espositori ma anche dai numerosi visitatori che, da ogni

paese dei Castelli o da Roma, convergono, ogni terza domenica del mese, a Grottaferrata per passare una giornata diversa in un ambiente amichevole e stimolante.

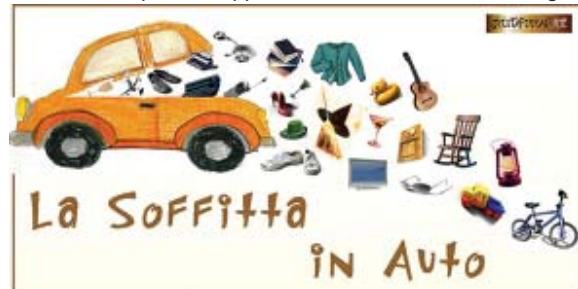
### LA SOFFITTA IN AUTO

Anche il 31 agosto, come ogni ultima domenica del mese, si svolge a Grottaferrata *La soffitta in auto*, una manifestazione riservata ai privati che desiderano liberarsi, senza buttarli via, di oggetti e materiali in buono stato che si trovano nelle loro case. Caricati nel cofano dell'automobile ed esposti alle ricerche dei visitatori, questi pezzi possono diventare altrettante occasioni per chi da tempo li cercava, o voleva trovarli a un prezzo vantaggioso, o desiderava scambiarli.

Una caratteristica di questo particolare 'mercatino dell'usato' è infatti quella di consentire non solo la libera contrattazione economica tra venditore e acquirente, ma anche il ricorso al *baratto*, per concludere con un amichevole scambio di merce il fortunato incontro tra persone che hanno interessi 'opposti'. Con il risultato di dare nuova vita a oggetti che sarebbero stati altri-

menti inutilmente accantonati, diventando ingombri fastidiosi.

In questo mercatino abbiamo già visto lampadari, tappeti, modellini di motociclette e gio-



chi da tavolo, mobiletti, lampade, biciclette, telefoni e vestiti, scarpe, occhiali, computer, dischi e bigiotteria, quadri, cornici, sedie, piatti, stoviglie, giocattoli e centrini. Ma sappiamo che le possibilità di offerta sono ancora moltissime, e dipenderanno soltanto dalla fantasia e dalle disponibilità di chi offre, oltre che dalla curiosità di chi cerca.

Per informazioni su regolamenti e date: [www.grottaferrata.org](http://www.grottaferrata.org)

# GROTTAFERRATA ARTE

l'appuntamento di eccellenza ai Castelli Romani con  
Antiquariato Artigianato Arte

ogni terza domenica del mese

prossimo appuntamento  
DOMENICA 17 AGOSTO

**ANTIQUARIATI**  
CASTELLI ROMANI

tel. 0694018008  
[www.grottaferrata.org](http://www.grottaferrata.org)